

**Report n.80**

---

**Alcuni aspetti dinamici della popolazione dei comuni  
della Toscana, distinti per ampiezza demografica e per  
classi di urbanità e di ruralità.**

**Vincenzo BRUNO**

**Pisa, aprile 1994**

**La ricerca in oggetto è effettuata con il contributo n. 88.02956.10 del  
C.N.R.**

Alcuni aspetti dinamici della popolazione dei comuni della Toscana, distinti per ampiezza demografica e per classi di urbanità e di ruralità

1 - L'analisi territoriale dei fenomeni demografici rappresenta uno dei criteri che si seguono nello studio delle uniformità che caratterizzano le evoluzioni delle popolazioni (1).

Essa ha una sua specifica importanza in quanto fa emergere delle differenze di rilievo che vale la pena di studiare e di approfondire.

Le indagini sul comportamento differenziale delle popolazioni, legati ad un diverso territorio, acquistano, nell'epoca attuale, un sempre maggiore interesse.

Gli studi di demografia territoriale risultano di una certa rilevanza se s'incentrano sui comuni che

---

(1) La ricerca in oggetto è effettuata con il contributo, n. 88.02956.10 del C.N.R.

compongono il sub-strato delle singole regioni.

Le analisi sugli aspetti di vita dei predetti possono avviarsi seguendo vie diverse, che mettono in evidenza regolarità e difformità varie. Si possono indagare le grosse unità, cioè la metropoli, oppure altre entità, tipiche per alcuni aspetti, (come le alpine e le marittime; quelle con caratteristiche etniche bene definite; di confine o dei piccoli isolotti ecc.).

Alcuni studi riguardano le città ed altri le campagne. I predetti sono di estremo interesse se si pensa, fra l'altro, alla fuga delle innumerevoli masse dalle campagne ed il loro riversarsi nelle città, nonché alle diverse condizioni di vita delle prime rispetto alle seconde.

La Demografia comunale si arricchisce anche delle indagini condotte sui valori medi, come possono essere i gruppi delle singole unità amministrative distinte

per province, per circondario, per comprensorio etc...

Altre disamine raggruppano i comuni per classi di popolosità (ampiezza demografica), per classi di addetti all'agricoltura o di addetti all'industria.

2 - Di particolare interesse sono le ricerche sull'urbanità e sulla ruralità di una Regione.

Com'è noto il significato di popolazione urbana e di popolazione rurale è, essenzialmente, un concetto sociologico-economico. Esso è necessariamente legato a quel complesso di caratteristiche che differenziano, sia la struttura economica-commerciale, sia il modo di vita delle campagne rispetto a quello delle città.

E' evidente che i concetti di urbanità e di ruralità, nonché dei gradi intermedi ad essi, sono dovuti a sintesi di parametri diversi, non del tutto elementari. Ne deriva che, al contrario del volume demografico (che è un indice della popolosità dei

comuni che discende direttamente dai censimenti della popolazione), le condizioni urbane e rurali, non possono derivare semplicemente, dal maggiore o minore numero di addetti all'agricoltura.

Lo status, urbano o rurale, dei comuni è un quid complesso, dipendente da una serie di elementi che, analizzati singolarmente ed opportunamente sintetizzati, ne danno delle specifiche classifiche.

Tra i Paesi che adottano criteri compositi, particolarmente elaborati, per definire il suddetto status, esiste l'Italia. Si ottengono, in un primo momento, ad opera dell'I.S.T.A.T., sei classi così specificate: comuni urbani, di tipo urbano, semi-urbani, semi-rurali, di tipo rurale, rurali (2).

Di recente la classifica è stata rivista e si sono proposte, a cura del Vitali, per il 1951, 1961 e

---

(2) Norme di classificazione dei comuni urbani e rurali stralciate da: "Metodi a Norme" - Serie C - n. 5 Luglio 1963 dell'Ist. Centrale di Statistica.

1971, quattro distinzioni e precisamente: comuni rurali, semi-rurali, semi-urbani, urbani (3).

Per il 1981, è stata definita dall'I.S.T.A.T., una classifica delle precedenti quattro classi, dopo avere discriminato i comuni in nove gruppi. I comuni urbani comprendono gruppi da uno a quattro; quelli semi-urbani da cinque a sei; quelli semi-rurali da sette a otto; i rurali, il gruppo nove (4).

3 - Gli aspetti della distribuzione territoriale della popolazione Toscana si esamina, osservando i fenomeni di stato e di movimento dei comuni, raggruppati per classi di urbanità e di ruralità, secondo la classificazione del Vitali (prima classifica), al 1971, e secondo quella dell'I.S.T.A.T. (seconda classifica) al 1981.

- 
- (3) Vitali O. - L'evoluzione rurale-urbana in Italia - Franco Angeli - La società - 1983 - Milano.  
(4) I.S.T.A.T. - Classificazione dei comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali - note e relazioni - anno 1986 - n. 2 - Roma.

La densità e gli indici di struttura per età riguardano, in entrambi le due classifiche i dati del censimento demografico del'1981. Le cifre del movimento della popolazione (nascite, morti, iscritti e cancellati per altri comuni e per l'estero), riguardano l'anno 1982.

Si tratta di una Regione, non vasta come popolazione, (3.581.051 contro i 56.556.911 della Nazione, pari al 6,33%), con un numero ridotto di comuni (287 contro gli 8.086 dell'Italia pari al 3,54%). La popolazione media per comune è, nella Toscana, 12.478 abitanti; in Italia, tale media è pari a 6.995 abitanti.

Si tiene conto dell'ampiezza demografica dei comuni al censimento del 1981, per vederne in base al differente grado di popolosità, il mutare della condizione socio-economica. Lo studio si sviluppa per province, volendo apprezzare il diverso peso

demografico dei complessi territoriali minori.

Si tratta di un campione, relativo ad una regione del centro-Italia, per molti versi omogenea e con attributi medi-nazionali. Si formula l'augurio che le caratteristiche demografiche ed anche economiche dei comuni italiani tutti, possano essere esaminate, in funzione ai gradi di urbanità e di ruralità, nel futuro tenendo conto dei successivi aggiornamenti delle classifiche in oggetto per i prossimi censimenti, a causa, anche, della loro mutevolezza che impone una costante sperimentazione (5).

(5) Cfr. ad esempio.:

Bisi S. - Buscemi S. - L'incidenza dell'urbanesimo nella distribuzione della delittuosità in Italia - in "Riv. It. di Economia, demografia e statistica - Vol. 38 n° 4/1984. Roma.

Bruno V. - Lineamenti demo-economici dei comuni italiani, per gradi di urbanità e di ruralità - Giuffrè Milano, 1965.

Bruno V. - La popolazione delle province Toscane, dal 1961 al 1996 - Riv. It. di Economia, demografia e statistica - Vol. 39 - n° 1 - 3/1985 - Roma.

Fortunati P. - Natalità, mortalità e nuzialità dei comuni del Regno in ordine di intensità di popolazione, La Garangola - Padova - 1934.

Giorgi M., Papi E. - Un tentativo di classificazione dei comuni Toscani, mediante il



4 - La classifica del Vitali porta un comune rurale, Sorano in provincia di Grosseto; 111 sono i comuni semi-rurali; 159 sono i semi-urbani; 16 riguardano gli urbani (Tav. n° 1).

Nella classifica I.S.T.A.T., i comuni rurali risultano otto, di cui oltre Sorano, vi sono Semproniano, Magliano in Toscana, Careggine e Giuncano, Radicofani e S. Casciano dei Bagni, Santa Luce

metodo delle componenti principali - in "Note Economiche" - n° 2 - 3/1979 Siena.

Golini A. - Distribuzione della popolazione, migrazioni interne e urbanizzazione in Italia, pubblicazione, n. 27 dell'Ist. di Demografia della Fac. di Scienze, Statistiche ed Attuariali dell'Università di Roma, 1977.

Mainardi R. - Caratteristiche demografiche ed economiche delle grandi città italiane. Angeli - Milano, 1971.

Natale M. - La misura delle caratteristiche sociali mediante dati desunti dai censimenti demografici, in Atti della S.I.S. - 1969 - Firenze.

Predetti A. - Sulla valutazione del grado di urbanità dei comuni italiani. Studi e ricerche - Fac. di Econ. e Comm. - Parma - Vol. - VI - 1969.

Revue consommation - Transformation de la morphologie sociale des communes et variation des consommations - n° 2 - 4/6-81 - Paris.

Somogyi S. - La classificazione dei comuni d'Italia in urbani e rurali. Riv. It. di Economia, demografica e Statistica - Vol. XIII - n. 3-4-Luglio. Dicembre 1959.

Tav. n° 1 - Valori del numero dei comuni e della popolazione, per classi di urbanità e di ruralità (per province della Toscana).

PROVINCE	CLASSIFICA DEL VITALI AL 1971									
	RURALI		SEMI-RURALI		SEMI-URBANI		URBANI			
	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.
MASSA-CARRARA	-	-	5	9.883	10	59.258	2	134.389		
LUCCA	-	-	14	71.593	18	154.454	3	159.829		
PISTOIA	-	-	5	31.970	16	211.443	1	21.582		
FIRENZE	-	-	7	40.212	41	507.816	3	653.985		
LIVORNO	-	-	4	16.369	14	115.146	2	215.142		
PISA	-	-	19	53.205	19	231.086	1	104.509		
AREZZO	-	-	23	115.491	15	105.561	1	92.105		
SIENA	-	-	20	63.255	14	122.589	2	69.274		
GROSSETO	1	4.651	14	53.453	12	93.278	1	69.523		
REGIONE	1	4.651	111	455.431	159	1.600.631	16	1.520.338		

proieguo tav. n° 1

CLASSIFICA DELL'I.S.T.A.T. AL 1981												
RURALI			SEMI-RURALI			SEMI-URBANI			URBANI		TOTALE	
Numero	Popolaz.		Numero	Popolaz.		Numero	Popolaz.		Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.
-	-		12	39.818		1	8.734		4	154.854	17	203.530
2	1.494		19	90.512		6	47.633		8	246.237	35	385.876
-	-		4	8.325		13	114.989		5	141.989	22	264.995
-	-		-	-		42	509.501		9	692.712	51	1.202.013
-	-		5	15.210		3	29.460		12	301.987	20	346.657
1	1.451		9	20.056		25	208.054		4	159.239	39	388.800
-	-		8	31.260		23	146.777		8	135.120	39	313.157
2	3.569		12	34.856		17	127.681		5	89.012	36	255.118
3	10.654		17	75.329		1	4.035		7	130.878	28	220.905
8	17.168		86	315.430		131	1.196.608		62	2.051.845	287	3.585.051

(rappresentano l'0,37% dei comuni rurali italiani con un complesso di popolazione pari all'0,16% del totale). I semi-rurali sono 86; quelli semi-urbani sono 131; gli urbani risultano 62.

Rispetto al totale delle unità della Regione, nella prima classifica i rurali si manifestano per l'0,3%; i semi-rurali per il 38,7%; i semi-urbani per il 55,4% e gli urbani per il 5,6%. Nella classifica I.S.T.A.T., sempre per l'insieme dei comuni della Regione, i rurali figurano per il 2,78%; i semi-rurali per il 29,69%, i semi-urbani per il 45,64% e gli urbani per il 21,62%.

In base al volume demografico si hanno entità, si hanno entità, 18 (fino a 1.000 ab.); 39 (1001-2000 ab.); 86 (2.001-5.000 ab.); 65 (5.001-10.000 ab.); 44 (10.001-20.000 ab.); 22 (20.001-50.000 ab.); 9 (50.001-100.000 ab.); 3 (100.001-300.000 ab.), e Firenze con oltre i 300.000 ab. (tav. n° 2).

Tav. n° 2 - Valore del numero dei comuni e della popolazione, per classi di ampiezza demografica, (per province della Toscana).

PROVINCE	CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA AL 1981											
	Fino a 1.000 ab.		1.001-2.000 ab.		2.001-5.000 ab.		5.001-10.000 ab.					
	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.
MASSA-CARRARA	1	966	3	4.737	7	23.898	1	8.738				
LUCCA	6	4.374	4	5.674	10	30.692	6	43.481				
PISTOIA	1	821	2	3.642	4	12.033	9	65.321				
FIRENZE	-	-	3	3.616	10	37.362	14	94.041				
LIVORNO	3	1.887	1	1.955	7	19.906	2	15.798				
PISA	4	3.310	7	10.185	9	32.414	9	63.673				
AREZZO	3	2.138	6	9.836	15	48.609	8	58.562				
SIENA	-	-	7	9.988	12	35.056	12	79.924				
GROSSETO	-	-	6	9.795	12	43.829	4	28.146				
REGIONE	18	13.469	39	59.428	86	283.799	65	457.684				

prosieguo Tav. n° 2

10.001-20.000 ab.		20.001-50.000 ab.		50.001-100.000 ab.		100.001-300.000 ab.		oltre 301.000 ab.	
Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.	Numero	Popolaz.
3	30.802	-	-	2	134.389	-	-	-	-
4	51.981	3	100.192	2	149.509	-	-	-	-
3	48.972	2	41.932	1	92.274	-	-	-	-
15	214.283	6	190.122	1	54.038	1	160.220	1	448.331
3	37.648	3	93.722	-	-	1	175.741	-	-
5	59.581	4	115.128	-	-	1	104.509	-	-
4	56.877	2	45.030	1	92.105	-	-	-	-
3	41.793	1	26.368	1	61.989	-	-	-	-
4	48.234	1	21.378	1	69.523	-	-	-	-
44	590.171	22	633.872	9	653.827	3	440.470	1	448.331

In base alla prima classifica le unità urbane si notano per il 67,9% con una popolosità superiore a 50.000 ab.; i semi-urbani, hanno per lo più, un volume demografico compreso fra i 2.000 ed i 20.000 ab. (la quota percentuale è del 78,0%); i semi-rurali sono inclusi fra i 1.000 ed i 10.000 ab. (quota pari all'83,7% di tutti i comuni della categoria); il rurale ha popolosità compresa fra i 2.001 ed i 5.000 ab.

Secondo il dato della popolazione le entità, con un'ampiezza demografica compresa fra i 50.001 ed i 100.000 ab., si palesano con un buon 18,3%; quelli compresi fra i 20.001 ed i 50.000 ab.; rappresentano il 17,7%; Firenze figura con il 12,5%.

Secondo la prima classifica di urbanità e di ruralità, la popolazione dei comuni rurali figura per l'1,00% di quella regionale; i semi-rurali, per il 12,3%; i semi-urbani per il 44,7%; gli urbani, per il 42,0%. La classifica I.S.T.A.T. ha gli urbani con un

57,24% di popolazione; i semi-urbani con un 33,39%; i semi-urbani con un 7,48%; i rurali con l'1,89%

In sintesi si può affermare che in Toscana predominano, con entrambi le classifiche, i comuni di tipo misto (semi-urbani e semi-rurali), con accentuazione per quelli semi-urbani, seguiti dagli urbani.

Per lo più, le molecole amministrative, Toscane hanno un volume demografico compreso fra i 2.001 ed i 20.000 ab.

5 - La densità della popolazione dei comuni toscani, tende a crescere in relazione ai fattori geografici (natura del terreno, clima ecc...), ed ai fattori economici che modificano sia i movimenti naturali, sia i movimenti migratori delle singole collettività.

Nei raffronti fra i valori della densità delle singole classi di comuni si presume che il territorio,



non abitabile, vi abbia la medesima incidenza. L'addensamento della popolazione varia a seconda delle più o meno facili possibilità di comunicazione che influiscono nel migliorare o non i collegamenti fra i vari centri.

La classifica per Province, porta a considerare una maggiore densità in quella di Firenze, di Livorno e di Pistoia (tav. n° 3).

Il più basso addensamento si nota nella provincia di Grosseto e di Siena.

In base alla prima classifica, l'addensamento più alto si ha per gli urbani (specie nella provincia di Firenze). Seguono le Province di Pistoia e di Livorno.

I semi-urbani hanno, nel complesso, dati superiori all'unità. Cifre più elevate si riscontrano, soprattutto, nella Province di Pistoia e di Pisa e di Livorno.

Per i semi-rurali e per quelli rurali, si

Tav. n° 3 - Valori della densità (abitanti per kmq), dei comuni, per classi di urbanità e di ruralità, (per province della Toscana).

PROVINCE	CLASSIFICA DEL VITALI AL 1971				CLASSIFICA DELL'I.S.T.A.T. AL 1981				TOTALE
	RURALI	SEMI-RURALI	SEMI-URBANI	URBANI	RURALI	SEMI-RURALI	SEMI-URBANI	URBANI	
MASSA-CARRARA	-	0,41	0,79	8,13	-	0,54	5,32	3,79	1,76
LUCCA	-	1,15	1,68	7,06	0,34	0,90	1,98	5,05	2,18
PISTOIA	-	1,86	2,73	12,22	-	0,39	3,82	3,14	2,75
FIRENZE	-	0,64	1,69	26,26	-	-	1,63	9,12	3,10
LIVORNO	-	0,47	1,82	9,16	-	0,47	1,15	4,77	2,86
PISA	-	0,53	1,85	5,59	0,22	0,27	1,84	3,16	1,59
AREZZO	-	0,64	1,01	2,40	-	0,42	0,97	1,38	0,97
SIENA	-	0,27	0,95	4,46	0,17	1,61	0,42	2,39	0,67
GROSSETO	0,27	0,22	0,66	1,47	0,29	0,26	0,21	1,15	0,49
REGIONE	0,27	0,47	1,44	7,26	0,21	0,47	1,22	3,58	1,56

rilevano rapporti inferiori all'unità. I picchioli si manifestano nel pistoiese e nella lucchesia.

Per la classifica I.S.T.A.T., dati di un certo rilievo, si verificano per la densità urbana delle Province di Firenze, di Lucca e di Livorno; minore cifra si riscontra nel grossetano. Per i semi-urbani, punte più elevate emergono negli hinterlands di Massa-Carrara, di Pistoia e di Lucca. La popolazione si agglomera, particolarmente, nei semi-rurali delle Provincia di Siena e di Lucca. Nei rurali, i più alti valori riguardano il territorio di Lucca.

In base al volume demografico, si riscontrano valori inferiori all'unità, in quasi tutti i comuni, piccoli e piccolissimi (fà eccezione la provincia di Livorno) (tav. n° 4).

Le entità, da 2.001 a 5.000 ab., sono più popolose nell'insieme di Pistoia. Da 5.001 a 10.000 ab., l'agglomeramento è più manifesto negli aggregati

Tav. n° 4 - Valori della densità (abitanti per kmq), dei comuni, per classi di ampiezza demografica, (per province della Toscana).

PROVINCE	CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA AL 1981										
	Fino a 1.000 ab.	1.001- 2.000 ab.	2.001- 5.000 ab.	5.001- 10.000 ab.	10.001- 20.000 ab.	20.001- 50.000 ab.	50.001- 100.000 ab.	100.001- 300.000 ab.	oltre 300.001 ab.		
MASSA-CARRARA	0,18	0,36	0,65	5,24	0,73	-	8,13	-	-	-	-
LUCCA	0,26	0,43	0,73	1,19	2,83	3,54	6,88	-	-	-	-
PISTOIA	0,26	0,50	1,11	2,33	3,96	6,59	3,90	-	-	-	-
FIRENZE	-	0,14	0,54	0,81	1,95	4,83	9,07	16,42	43,78	-	-
LIVORNO	0,30	0,39	0,60	0,90	1,58	3,19	-	16,77	-	-	-
PISA	0,23	0,29	0,62	1,15	1,58	3,60	-	5,59	-	-	-
AREZZO	0,28	0,26	0,52	0,80	1,83	1,13	2,40	-	-	-	-
SIENA	-	0,15	0,29	0,56	1,24	3,73	5,22	-	-	-	-
GROSSETO	-	0,20	0,27	0,28	0,56	3,83	1,47	-	-	-	-
REGIONE	0,25	0,23	0,46	0,80	1,50	3,37	3,95	11,31	43,78	-	-

di Massa-Carrara, di Pistoia, di Lucca e di Pisa.

Dai 10.001 in sù, i dati della densità aumentano. Essi sono più elevati nella provincia di Firenze. Un incremento della densità si verifica nelle ultime due classi di volume demografico. Nella terzultima categoria, dopo il dato della provincia di Firenze, seguono quelli della provincia di Massa-Carrara e di quella di Lucca.

In base alla classifica del Vitali ordinata anche per ampiezza demografica di cui non si riportano i dati, valori superiori all'unità si hanno per la densità dei semi-rurali, con un volume demografico (da 20.001-50.000 ab.); lo stesso può dirsi per tutti i semi-urbani (superiori ai 10.000 ab.). I valori più intensi si notano per gli urbani (da 10.001 - 20.000 ab.) e per quelli superiori a 50.001 ab..

In sintesi, si può affermare che, secondo le due classifiche, l'addensamento della popolazione decresce

nettamente, passando dai comuni urbani e semi-urbani a quelli semi-rurali e rurali. Punte più elevate si deducono nei semi-urbani, della provincia di Pistoia, negli urbani della provincia di Firenze.

L'addensamento della popolazione è, via via, crescente, al dilatarsi dell'ampiezza demografica e ciò, vale, particolarmente dalle unità aventi, 20.001-50.000 ab. e più.

Nel raffronto col '61, presupponendo che i nuovi comuni, rurali ed urbani, equivalgano per la densità, alla media aritmetica semplice dei rurali e di tipo rurale, (degli urbani e di tipo urbano) si evince un regresso di essa, eccetto che per gli urbani. Ciò si nota in speciale modo, nel raffronto con la classifica del Vitali. La densità, per il 1961, emerge, 0,81-rurali; 1,61-semi rurali; 2,84-semi urbani; 5,20-urbani (6).

---

(6) I dati del 1961 sono desunti da: Bruno V. - Lineamenti demo-economici dei comuni ecc., op. cit.

6 - La composizione per età è l'elemento, di gran lunga, più importante della demografia di una Regione. Essa è la risultante del movimento naturale e del movimento sociale. Al variare della composizione per età variano molte caratteristiche strutturali della popolazione dei comuni. Infatti, al mutare delle età cambia il ciclo vitale dell'uomo, nelle sue più diverse manifestazioni, dei consumi, della produzione, dei suoi aspetti fisici e psicologici, ecc.

L'analisi viene condotta, per Province e per classi di comuni, mediante l'indice di vecchiaia,

$(\frac{P_{65-\omega} \%}{P_{0-14}})$ , l'indice d'invecchiamento,  $(\frac{P_{65-\omega} \%}{P})$ ,

e l'indice d'incidenza dell'età centrali  $(\frac{P_{14-45-\omega} \%}{P})$ .

Si considera, altresì, per l'intera Regione, l'indice di vecchiaia, V.

In base alla prima classica (Vitali), il comune rurale della provincia di Grosseto, ha un forte grado

di vecchiezza, come l'alto indice di vecchiaia ed il grado d'invecchiamento dimostrano (tav. n° 5).

Per i semi-rurali la senilità è maggiore nelle Province di Massa-Carrara, di Siena e di Grosseto. Minori dati si riscontrano nelle Province di Pistoia e di Arezzo.

I semi-urbani sono più vecchi negli insiemi di Massa-Carrara, di Siena e di Arezzo. Gli urbani hanno la predetta caratteristica negli interlands di Siena e di Pistoia.

In base alla seconda classifica (I.S.T.A.T.), la senilità è più avanzata, per i rurali, nell'aggregato di Grosseto, di Siena e di Pisa; i semi-rurali hanno più alti valori, dei predetti indici, negli aggregati di Pistoia, di Massa-Carrara e di Siena; i semi-urbani palesano più alti valori nelle Province di Siena, di Arezzo e di Pisa; quelli urbani sono più vecchi negli aggregati di Siena, di Pistoia e di Firenze.



Tav. n° 5 - Indici della struttura per età dei comuni per classi di urbanità e di ruralità, (per province della Toscana).

		CLASSIFICA DEL VITALI AL 1971											
		RURALI			SEMI-RURALI			SEMI-URBANI			URBANI		
PROVINCE	P <sub>65-0</sub> %	P <sub>65-0</sub>		P <sub>65-0</sub>		P <sub>65-0</sub>		P <sub>65-0</sub>		P <sub>65-0</sub>		P <sub>65-0</sub>	
		P	%	P	%	P	%	P	%	P	%	P	%
	P <sub>0-14</sub>	P <sub>14-45</sub>	P <sub>65-0</sub>	P <sub>0-14</sub>	P <sub>14-45</sub>	P <sub>65-0</sub>	P <sub>0-14</sub>	P <sub>14-45</sub>	P <sub>65-0</sub>	P <sub>0-14</sub>	P <sub>14-45</sub>	P <sub>65-0</sub>	P <sub>0-14</sub>
MASSA-CARRARA	-	-	209	27	32	135	21	37	71	14	42		
LUCCA	-	-	100	18	39	95	17	40	96	17	40		
PISTOIA	-	-	84	16	41	95	17	40	114	19	39		
FIRENZE	-	-	102	18	39	85	16	41	101	17	41		
LIVORNO	-	-	106	18	38	93	17	40	86	16	40		
PISA	-	-	108	19	38	91	17	40	97	16	41		
AREZZO	-	-	99	17	39	106	18	39	80	15	42		
SIENA	-	-	147	21	36	112	18	39	143	21	36		
GROSSETO	189	25	138	21	36	101	17	39	67	13	43		
REGIONE	189	25	111	19	38	94	17	40	94	16	41		

Proseguo Tav. n° 5

CLASSIFICA DELL'I.S.T.A.T. AL 1981																			
RURALI				SEMI-RURALI				SEMI-URBANI				URBANI				TOTALE			
P 0-14	P 65-0	P 14-45	%	P 0-14	P 65-0	P 14-45	%	P 0-14	P 65-0	P 14-45	%	P 0-14	P 65-0	P 14-45	%	P 0-14	P 65-0	P 14-45	%
-	-	-		168	24	34		60	12	43		80	15	41		92	17	40	
123	21	37		108	19	38		86	16	41		94	17	40		97	17	40	
-	-	-		172	25	34		79	16	42		106	18	40		95	17	40	
-	-	-		-	-	-		86	16	41		100	17	41		94	16	41	
-	-	-		116	20	37		76	15	42		90	16	40		90	16	40	
141	22	36		143	22	35		91	17	39		95	16	43		95	17	40	
-	-	-		112	18	53		99	17	36		88	15	41		95	17	40	
141	20	38		164	22	35		114	18	38		138	20	37		128	20	37	
148	16	25		159	23	37		63	12	42		71	13	43		99	17	40	
143	21	36		136	21	37		90	16	40		95	16	41		96	17	40	

Nel complesso, la popolazione più vecchia risiede nella Provincia di Siena e di Grosseto.

Per entrambi le classifiche, maggiore senilità riguarda il gruppo dei semi-rurali di Massa-Carrara, mentre meno vecchiezza si ha in quello degli urbani di Grosseto.

Tendenzialmente, risultano più vecchi le unità territoriali, rurali e meno vecchi i semi-urbani e gli urbani.

L'indice d'incidenza dell'età centrali (Vitali), per i semi-rurali è più alta nella Provincia di Pistoia; lo stesso può dirsi per i semi-urbani del territorio di Firenze e per gli altri, urbani, di quello di Grosseto. Maggiori quote di attivi si hanno, in totale, nella Provincia di Firenze.

Per la classifica I.S.T.A.T., le età dai 14 ai 45 anni, manifestano un maggiore peso relativo, nei comuni rurali dell'insieme di Siena; alta quota di tale indice

si riscontra nei semi-rurali di Arezzo; analogo discorso può farsi, sia per i semi-urbani di Massa-Carrara, sia per gli urbani di Pisa e di Grosseto.

In entrambi le classifiche gli attivi decrescono nelle entità rurali e semi-rurali.

Più alte cifre figurano negli urbani (classifica prima) della Provincia di Grosseto; in quelli semi-rurali (classifica seconda) di Arezzo e degli urbani di Pisa e di Grosseto.

In base alle categorie di ampiezza demografica al 1981, gli enti più vecchi sono quelli piccoli e piccolissimi. Diminuisce l'invecchiamento, all'aumentare dell'ampiezza demografica fino ai 300.000 ab.. Esso ricresce in Firenze (tav. n° 6).

Fino ai 5.000 ab., i più vecchi sono quelli piccolissimi del gruppo di Massa-Carrara e di Grosseto. Nei comuni, dai 5.001 ai 10.000 ab., quota più elevata di senilità si verifica nel territorio di Grosseto; in

Tav. n° 6 - Indici della struttura per età dei comuni per classi di ampiezza demografica, (per province della Toscana).

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA, AL 1981													
PROVINCE	Fino a 1.000 ab.			1.001-2.000 ab.			2.001-5.000 ab.			5.001-10.000 ab.			
	$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$	$\frac{P_{65-0}}{P_{0-14}}$	$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$	$\frac{P_{65-0}}{P_{0-14}}$	$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$	$\frac{P_{65-0}}{P_{0-14}}$	$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$	$\frac{P_{65-0}}{P_{0-14}}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$
	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MASSA-CARRARA	213	27	30	197	27	32	163	24	35	60	12	44	
LUCCA	152	23	34	118	20	38	113	20	38	100	18	39	
PISTOIA	87	14	41	189	27	33	109	19	38	91	16	40	
FIRENZE	-	-	-	138	21	37	107	18	39	98	17	40	
LIVORNO	153	23	37	95	18	39	103	18	40	99	17	39	
PISA	123	21	36	137	22	35	107	19	38	99	18	39	
AREZZO	150	21	36	117	20	36	105	18	39	100	18	39	
SIENA	-	-	-	179	24	34	145	21	36	118	19	38	
GROSSETO	-	-	-	197	25	31	142	21	35	124	19	37	
REGIONE	143	22	35	152	23	35	120	20	38	101	18	39	

Proseguo Tav. n° 6

10.001-20.000 ab.		20.001-50.000 ab.		50.001-100.000 ab.		100.001-300.000 ab.		oltre 300.001 ab.	
$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$	$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$	$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$	$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$	$\frac{P_{65-0}}{\%}$	$\frac{P_{14-45}}{\%}$
P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
155	36	-	-	72	42	-	-	-	-
94	41	89	40	97	40	-	-	-	-
81	41	87	41	105	40	-	-	-	-
87	41	80	42	61	45	65	13	121	40
81	42	101	39	-	-	83	15	-	-
86	41	87	41	-	-	97	16	-	-
98	40	102	39	80	42	-	-	-	-
117	38	98	40	149	36	-	-	-	-
97	40	75	42	67	43	-	-	-	-
93	40	88	41	87	41	79	15	121	40

quelli dai 10.001 ai 20.000 ab., i più alti indici si mostrano in Massa-Carrara ed in Siena; in quelli, dai 20.001 ai 50.000 ab.; tali cifre si riscontrano nell'aggregato di Arezzo e di Livorno: in quelli, dai 50.001 ai 100.000 ab., l'invecchiamento è più elevato nella Provincia di Siena e di Pistoia; per i comuni dai 100.001 ai 300.000 ab., maggiore senilità si manifesta nell'aggregato di Pisa.

In assoluto, la senilità più elevata risiede nei comuni piccolissimi di Massa-Carrara. Alto è l'invecchiamento in Firenze.

Gli attivi figurano, con un dato del 40% e più negli enti amministrativi che hanno un volume demografico superiore ai 10.001 ab.

7 - Analizzando, per sommi capi, i grafici riportati in appendice (classifica del Vitali) relativi alle strutture per età, si nota, nel raffronto fra i comuni

rurali ed urbani, un ingrossamento della piramide, nelle età presenili e senili, dei primi rispetto ai secondi. Più assottigliata risulta la base della piramide dei rurali.

I semi-rurali, hanno ingrossamenti maggiori nelle età senili e presenili rispetto a quelli dei semi-urbani.

Vi è un maggiore invecchiamento e più bambini nei comuni piccolissimi, rispetto a Firenze.

Secondo le due classifiche (contemporanea, del Vitali e per ampiezza demografica, di cui non si riportano i dati), l'indice di vecchiaia, dell'insieme regionale, è alto per l'unità rurale, compresa fra i 2.001-5.000 ab.; è basso nei semi-rurali, con popolosità, dai 20.001 ai 50.000 ab.; è più elevato nei comuni della stessa classe, con popolosità dai 1.001-2.000 ab.

E' inferiore a 100, nei semi-urbani, dai 10.001



in sù; negli urbani, si supera tale cifra, in quelli, 5.001-10.000 ab. e nei rimanenti, oltre i 300.001 ab.

Il grado d'invecchiamento è alto nell'unico ente rurale con 25,07%. Valori superiori al 20% si hanno in quelli semi-rurali (fino a 5.001 ab.) ed in quelli semi-urbani. Il peso delle età centrali è superiore al 40%, nei semi-urbani ed urbani (con volume demografico superiore ai 10.001 ab.).

L'indice di vecchiaia, V, è, nel 1981, alto nel comune rurale (1,18), nei semi-rurali (fino ai 5.001 ab.) - (1,20) nei semi-urbani (fino a 1.000 ab.) - (1,20), negli urbani (20.000-50.000 ab.) - (1,15); ricresce oltre i 300.000 ab.) - (1,17).

Il più basso valore si nota per i semi-rurali (20.001-50.000 ab.) - (1,12) e per gli urbani (100.001-300.000 ab.) - (1,12). L'indice, nelle varie classi tende a diminuire al crescere della popolosità.

Nel complesso, l'indice in oggetto passa da 1,20

dei piccolissimi comuni a 1,12 dei grossi per divenire 1,17 a Firenze.

Nel 1961, la frequenza relativa delle età, dai 14 ai 45 anni, è maggiore di quella del 1981, in tutte le categorie, particolarmente in quelle rurali.

I valori sono: 46,67% rurali; 44,18% semi-rurali; 45,60% semi-urbani; 45,38% urbani. Il regresso, nel tempo del peso di tali età condiziona, sia la capacità riproduttiva, sia la potenzialità attiva della popolazione.

L'indice di vecchiaia è: 63,43% rurali, 68,38% semi-rurali; 60,55% semi-urbani; 61,78% urbani.

L'indice d'invecchiamento risulta: 11,93% rurali; 12,42% semi-rurali; 11,07% semi-urbani; 11,41% urbani.

Si delinea un aumento dell'invecchiamento, nel ventennio '61-'81, in quasi tutti i comuni toscani, soprattutto in quelli a caratteristiche rurali.

Si può affermare, in sintesi, che la senilità

creosce particolarmente nelle molecole rurali e semi-rurali (in quest'ultima classe decresce fino ad una popolosità media, da 20.001-50.000 ab.). Per i semi-urbani e gli urbani, regredisce nei livelli intermedi (popolosità, 50.001-100.000 ab. per i primi e popolosità 100.001-300.000 ab. per i secondi).

La popolazione meno vecchia, si manifesta, in prevalenza, nei comuni intermedi, che, per lo più hanno caratteristiche semi-urbane.

8 - Tutte le manifestazioni demografiche appaiono differenziate quando si passa dalle campagne alla città. Si può notare un diverso comportamento della natalità, della mortalità e del saldo naturale, via via che si procede dalle zone tipicamente rurali a quelle urbane.

Nella prima classifica (Vitali), si evince una più alta natalità, dell'8,39% ab., nel rurale della

Provincia di Grosseto; si hanno dati del 9,35% ab., dell'8,94% ab. e dell'8,63% ab., rispettivamente negli insieme di Pistoia, di Arezzo e di Lucca, per i semi-rurali; valori dell'8,56% ab., dell'8,45% ab. e dell'8,43% ab., rispettivamente negli aggregati di Pisa, di Livorno e di Siena, per i semi-urbani; cifre del 9,22% ab., dell'8,44% ab. e dell'8,25% ab., per ciascuno dei circondarî di Massa-Carrara, di Grosseto e di Arezzo per gli urbani (tav. n° 7).

Per l'insieme della Toscana, la natalità è più elevata nel comune rurale, da cui decresce (mantenendosi costante nelle classi intermedie dei semi-rurali e dei semi-urbani), fino agli urbani. La fertilità generale passa da 24,54% ab. dei rurali a 21,60% dei semi-rurali, a 20,40% dei semi-urbani, a 18,75% ab. degli urbani.

Nella classifica I.S.T.A.T., al 1981, la natalità è alta negli enti rurali della Provincia di Lucca e di

Tav. n° 7 - Valori della natalità ( $\frac{N}{P}$  ‰ ab.), della mortalità ( $\frac{M}{P}$  ‰ ab.) e del saldo naturale ( $\frac{Sn}{P}$  ‰) dei comuni per classi di urbanità e di ruralità, (per Province della Toscana).

PROVINCE	CLASSIFICA DEL VITALI AL 1971																			
	RURALI					SEMI-RURALI					SEMI-URBANI					URBANI				
	N - ‰ P	M - ‰ P	Sn - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	Sn - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	Sn - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	Sn - ‰ P		
MASSA-CARRARA	-	-	-	6,48	16,80	-10,32	7,21	13,58	-6,37	9,22	9,26	-0,04								
LUCCA	-	-	-	8,63	12,54	-3,91	8,35	12,15	-3,80	8,21	11,64	-3,43								
PISTOIA	-	-	-	9,35	9,01	0,34	8,06	10,90	-2,84	7,00	14,41	-7,41								
FIRENZE	-	-	-	7,39	12,04	-4,65	8,35	9,76	-1,41	7,12	10,78	-3,66								
LIVORNO	-	-	-	7,94	11,36	-3,42	8,45	10,87	-2,42	7,79	10,59	-2,80								
PISA	-	-	-	8,53	11,39	-2,86	8,56	11,07	-2,51	7,96	11,18	-3,22								
AREZZO	-	-	-	8,94	10,81	-1,88	7,65	10,98	-3,33	8,25	8,94	-0,68								
SIENA	-	-	-	7,73	12,06	-4,54	8,43	10,51	-2,08	6,32	13,68	-7,36								
GROSSETO	8,39	13,76	-5,37	6,90	14,16	-7,26	7,30	11,15	-3,85	8,44	8,80	-0,36								
REGIONE	8,39	13,76	-5,37	8,21	11,85	-3,64	8,21	10,77	-2,56	7,67	10,72	-3,05								

Proseguo Tav. n° 7

CLASSIFICA DELL'I.S.T.A.T. AL 1981																								
RURALI					SEMI-RURALI					SEMI-URBANI					URBANI					TOTALE				
N	M	Sn	N	M	Sn	N	M	Sn	N	M	Sn	N	M	Sn	N	M	Sn	N	M	Sn				
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P				
%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%				
-	-	-	6,88	15,54	- 8,66	10,19	8,36	- 1,83	8,83	9,84	- 1,01	8,50	10,89	- 2,39										
8,70	16,06	- 7,36	8,00	13,10	- 5,10	9,26	12,37	- 3,11	8,29	11,52	- 3,23	8,34	12,01	- 3,67										
-	-	-	6,89	12,93	- 6,04	9,46	9,11	+ 0,35	7,13	12,35	- 5,22	8,13	10,95	- 2,82										
-	-	-	-	-	-	8,23	9,99	- 1,76	7,23	10,69	- 3,46	7,65	10,39	- 2,74										
-	-	-	7,11	11,65	- 4,54	9,43	9,40	- 0,03	7,93	10,81	- 2,88	8,02	10,72	- 2,76										
4,15	9,00	- 4,85	7,08	12,87	- 5,79	8,90	11,05	- 2,15	7,95	11,08	- 3,13	8,40	11,14	- 2,74										
-	-	-	8,55	11,01	- 2,46	8,47	10,97	- 2,50	8,07	9,46	- 1,39	8,30	10,32	- 2,02										
6,49	11,30	- 4,81	7,24	12,91	- 5,67	8,32	10,55	- 2,23	6,87	13,11	- 6,24	7,63	11,76	- 4,13										
5,49	8,97	- 3,48	7,31	15,78	- 8,47	7,68	7,19	+ 0,49	7,99	9,11	- 1,12	7,59	11,19	- 3,60										
7,22	12,29	- 5,07	7,42	13,50	- 6,08	8,59	10,33	- 1,74	7,72	10,81	- 3,09	7,98	10,89	- 2,91										

Siena; in quelli semi-rurali dei circondarî di Arezzo e di Lucca; in quelli semi-urbani degli aggregati di Massa-Carrara, di Pistoia e di Livorno; in quelli urbani di Massa-Carrara, di Lucca e di Arezzo.

Per la Regione, la natalità cresce dai rurali ai semi-rurali ed ai semi-urbani, decresce negli urbani.

Per il globale dei comuni, livelli più elevati di natalità, si manifestano nelle Province di Massa-Carrara, di Pisa, di Arezzo e di Lucca.

La mortalità (classifica del Vitali) è del 13,76% ab. nel comune rurale della Provincia di Grosseto; ha valori del 16,80% ab., del 14,16% ab., del 12,54% ab., nei semi-rurali dei circondarî di Massa-Carrara, di Grosseto e di Lucca; ha dati del 13,58% ab., del 12,15% ab. e dell'11,15% ab., nei semi-urbani degli insiemi di Massa-Carrara, di Lucca e di Grosseto. Le cifre del 14,41% ab. (prov. di Pistoia), del 13,68% ab., (prov. di Siena),

dell'11,64% ab., (prov. di Lucca).

La mortalità della Regione regredisce, passando dai rurali ai semi-rurali, a quelli semi-urbani ed urbani.

La classifica I.S.T.A.T., mostra un'elevata mortalità nelle entità rurali di Lucca e di Siena; nei semi-rurali di Grosseto, di Massa-Carrara e di Lucca; nei semi-urbani di Lucca, di Pisa e di Arezzo; negli urbani di Siena, di Pistoia e di Lucca.

Nella globalità dei comuni, i picchi di mortalità generale si raggiungono nelle Province di Lucca, di Siena e di Grosseto.

La prima classifica porta dei saldi naturali negativi nel comune rurale (tale saldo è -5,37% ab.) nei semi-rurali esso è alto in quelli della Provincia di Massa-Carrara, di Grosseto e di Firenze; nei semi-urbani le punte più avanzate si hanno nelle Province di Massa-Carrara, di Grosseto e di Lucca; negli urbani,



tali alte cifre si manifestano in quelle di Pistoia e di Siena.

Nell'intera Regione i saldi naturali negativi decrescono, passando dai rurali, ai semi-rurali ed ai semi-urbani; ricrescono negli urbani.

In base alla classifica I.S.T.A.T., si notano saldi naturali negativi, in quasi tutti gli enti eccetto che in quelli intermedi (semi-urbani) della Provincia di Pistoia e Grosseto.

Nella prima classe, il dato più elevato riguarda i comuni della Provincia di Lucca; nella seconda categoria tali alti valori si ritrovano in quelle di Massa-Carrara e di Grosseto; nei semi-urbani, maggiori decrementi naturali si palesano in quelle di Lucca e di Arezzo; negli urbani più alta mortalità rispetto alla natalità si evidenzia in quelli di Siena e di Pistoia. Le Province che hanno più alti decrementi naturali, sono Siena e Lucca.

Il movimento naturale negativo cresce passando dai rurali ai semi-rurali; diminuisce nei semi-urbani e ricresce negli urbani.

Nel 1961, per la Regione, la natalità risulta essere: 12,95‰ ab. - rurali; 14,11‰ ab., semi-rurali; 13,77‰ ab. - semi-urbani; 14,17‰ ab. - urbani.

La mortalità generale appare: 10,85‰ ab. - rurali; 11,34‰ ab. - semi-rurali; 9,43‰ ab. - semi-urbani; 10,37‰ ab. - urbani.

I saldi naturali emergono positivi e sono: +2,10‰ ab. - rurali; +2,77‰ ab. - semi-rurali; +4,34‰ ab. - semi-urbani; + 3,80‰ ab. urbani.

Nella predetta Regione, per i comuni intermedi (semi-urbani), si manifesta più ampio incremento demografico, al 1961, e minore decremento demografico, al 1981.

9 - La natalità, distribuendo le entità secondo il

volume demografico al 1981, diminuisce dalle piccolissime a quelle piccole; ricresce nelle intermedie (fino alla categoria, dai 10.001 ai 20.000 ab.); diminuisce nelle due successive classi; riaumenta nei capoluoghi, con popolosità compresa fra i 100.001 ed i 300.000 ab.; si riabbassa in Firenze (tav. n° 8).

Con riferimento alle singole Province, la più alta natalità, si palesa nei piccolissimi enti di Pistoia; in quelli piccoli di Livorno (da 1.001 a 5.000 ab.); in quelli medio bassi di Massa-Carrara; in quelli medi di Livorno; in quelli medio-alti di Pisa; nel capoluogo di Massa (da 50.001 ai 100.000 ab.); in quelli alti della Provincia di Firenze e si ha 6,33‰ ab. in Firenze.

La mortalità è elevata nell'insieme della Regione, nelle piccole e piccolissime unità. Essa si abbassa, crescendo il volume demografico fino a quelli compresi fra 100.001 ed i 300.000 ab.; ricresce

Tav. n° 8 - Valori della natalità ( $\frac{N}{P}$  ‰ ab.), della mortalità ( $\frac{M}{P}$  ‰ ab.) e del saldo naturale ( $\frac{Sn}{P}$  ‰) dei comuni per classi di ampiezza demografica, (per Province della Toscana).

PROVINCE	CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA, AL 1981														
	Fino a 1.000 ab.			1.001-2.000 ab.			2.001-5.000 ab.			5.001-10.000 ab.					
	N - ‰ P	M - ‰ P	Sn - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	Sn - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	Sn - ‰ P	N - ‰ P	M - ‰ P	Sn - ‰ P			
MASSA-CARRARA	7,23	18,63	-11,38	6,33	16,04	-9,71	6,49	15,57	-9,08	10,19	8,35	-1,83			
LUCCA	8,28	13,80	-5,52	7,23	12,16	-4,93	8,41	13,72	-5,31	8,65	12,37	-3,73			
PISTOIA	14,62	3,65	10,97	6,04	15,93	-9,89	8,73	10,14	-1,41	8,66	10,29	-1,63			
FIRENZE	-	-	-	8,57	12,72	-4,15	8,54	12,45	-3,91	8,32	11,06	-2,74			
LIVORNO	4,77	16,96	-12,19	10,23	14,32	-4,09	10,15	11,15	-1,00	6,96	10,63	-3,67			
PISA	7,25	11,78	-4,53	7,17	12,08	-4,91	8,89	10,98	-2,09	8,45	11,98	-3,53			
AREZZO	7,95	13,56	-5,61	7,52	13,22	-5,70	9,24	11,56	-2,32	8,42	10,98	-2,56			
SIENA	-	-	-	6,51	13,32	-6,81	7,70	11,95	-4,25	8,37	10,40	-2,03			
GROSSETO	-	-	-	6,23	15,82	-9,59	7,48	12,82	-5,34	7,25	14,39	-7,14			
REGIONE	7,80	13,44	-5,64	7,02	13,76	-6,74	8,37	12,34	-3,97	8,36	11,22	-2,86			

Proseguo Tav. n° 8

10.001-20.000 ab.			20.001-50.000 ab.			50.001-100.000 ab.			100.001-300.000 ab.			oltre 300.001 ab.		
N	M	Sn	N	M	Sn	N	M	Sn	N	M	Sn	N	M	Sn
- %	- %	-- %	- %	- %	-- %	- %	- %	-- %	- %	- %	-- %	- %	- %	-- %
P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
6,82	14,03	- 7,21	-	-	9,22	9,26	- 0,04	-	-	-	-	-	-	-
8,50	12,22	- 3,71	8,26	11,63	8,29	11,68	- 3,39	-	-	-	-	-	-	-
9,21	9,29	- 0,08	8,16	11,73	7,11	11,93	- 4,82	-	-	-	-	-	-	-
8,61	9,82	- 1,20	8,00	9,73	7,11	7,53	- 0,43	9,19	8,33	- 0,86	6,33	11,69	- 5,36	-
9,24	10,23	- 0,98	6,60	11,25	- 4,64	-	-	8,38	10,40	- 2,03	-	-	-	-
9,10	11,19	- 2,10	8,41	10,55	- 2,15	-	-	7,96	11,18	- 3,22	-	-	-	-
7,67	10,06	- 2,39	8,24	10,48	- 2,24	8,25	8,94	- 0,69	-	-	-	-	-	-
8,11	11,15	- 3,04	8,34	10,28	- 1,94	6,19	14,20	- 8,01	-	-	-	-	-	-
7,21	11,69	- 4,48	6,92	8,19	- 1,27	8,44	8,80	- 0,36	-	-	-	-	-	-
8,41	10,64	- 2,23	7,91	10,56	- 2,65	8,03	10,42	- 2,39	8,57	9,83	- 1,26	6,33	11,69	- 5,36

in Firenze. Fino ad un'ampiezza demografica di 5.000 ab., cuspidi di alta mortalità, si ritrovano nei comuni della Provincia di Massa-Carrara. Per quelli, compresi fra i 5.001 ed i 10.000 ab., il più alto dato si ha nella Provincia di Grosseto. Le entità con 10.001-20.000 ab., mostrano più mortalità nella Provincia di Massa-Carrara; quelli con popolosità dai 20.001 ai 50.000 ab., manifestano tali cifre nella Provincia di Pistoia; gli altri, con popolosità, dai 50.001 ai 100.000 ab., hanno tali valori negli aggregati di Siena. Nella penultima categoria di popolosità, si palesa alta mortalità in Pisa.

Nel complesso della Regione, i decrementi naturali aumentano, andando dalle piccolissime alle piccole unità; decrescono nelle classi successive (fino a 20.000 ab.); riaumentano negli insiemi, aventi dai 20.001 ai 50.000 ab.; si riabbassano fino ai capoluoghi di Provincia con oltre 100.001 ab.; ricrescono in

Firenze.

Il maggiore saldo naturale negativo si riscontra nei comuni piccolissimi di Livorno ed in quelli piccoli di Pistoia; in quelli medi-bassi di Massa-Carrara; in quelli medi di Grosseto; negli alti medi di Massa-Carrara; in quelli medi alti di Livorno; in quelli altissimi di Siena; nel capoluogo di Pisa.

In sintesi, emerge che l'optimum di natalità si verifica in una delle categorie intermedie, per popolosità e per caratteristiche urbane e rurali. Ciò è dovuto, in parte, alle diverse strutture per età di essi. E' probabilmente l'effetto delle più complesse influenze economiche-sociali-psicologiche che sono venute a determinarsi nel tempo. I centri intermedi (per lo più semi-urbani) concentrano elementi selezionati, per età, per sesso, per stato civile ed, in buona parte, per condizioni fisiche, che manifestano più elevata prolificità.

La mortalità ha maggiori livelli nelle strutture rurali dei piccoli comuni, ove, per lo più, si manifesta un maggiore invecchiamento.

Si verificano regressi demografici naturali in quasi tutte le entità (con livelli meno elevati in quelli medi, particolarmente a struttura semi-urbana).

La suddivisione dei comuni, per classi di urbanità e di ruralità e per volume demografico (nella classifica del Vitali di cui non si riportano i dati) dichiara una natalità più elevata nei semi-rurali, con un volume demografico, dai 10.001 ai 20.001 ab. Il fenomeno, in oggetto, cresce nelle varie classi (rurali ed urbani), fino ad un certo livello di volume demografico (V° per i semi-rurali; III° per i semi-urbani; VIII° per gli urbani). Perviene ad un valore del 6,33% ab., nel capoluogo di Firenze.

La mortalità dei semi-rurali decresce fino a 10.000 ab.; ricresce nelle popolosità successive. I



semi-urbani, hanno mortalità alta nelle molecole piccolissime e piccole che si abbassa fino ai 50.000 ab., per ricrescere nella classe successiva.

Negli urbani, il fenomeno aumenta, passando dai 5.001 ai 50.000 ab., regredisce fino ai 300.000 ab., per ricrescere nella successiva popolosità.

Il movimento naturale negativo, è relativamente alto, per il comune rurale, avente popolosità dai 2.001 ai 5.000 ab. (-5,38% ab.). In quelli semi-rurali, il decremento naturale della popolazione cresce fino ai 2.000 ab.; diminuisce fino ai 20.000 ab. (-2,75% ab.) e ricresce nella classe successiva (dai 20.001 ai 50.000 ab., con un tasso di -2,92% ab.). Nei semi-urbani, il predetto tasso decresce regolarmente dalle piccole popolosità, fino ai 50.000 ab.; ricresce nei volumi da 50.001 ai 100.000 ab.. Negli urbani, tali saldi naturali negativi aumentano, passando dai 5.001 ab. ai 50.000 ab.; diminuiscono nelle ampiezze

successive e raggiungono un massimo (-5,36% ab.) nel volume di popolazione con oltre 300.000 ab. (Firenze).

10 - Nonostante che i dati delle cancellazioni e delle iscrizioni anagrafiche siano inficiati da errori e omissioni che esprimono, in maniera poco sufficiente, il movimento migratorio interno, si riportano tali dati secondo le due classifiche del Vitali e dell'I.S.T.A.T. (tav. n° 9).

Nella prima classifica (Vitali), l'alta immigratorietà, proveniente da altri comuni, è del 15,91% ab., nel comune rurale della Provincia di Grosseto; risulta del 30,78% ab., in quelli semi-rurali del pistoiese e del fiorentino (27,68% ab.); emerge del 31,59% nei semi-urbani del livornese e del fiorentino; si palesa del 26,74% ab. negli urbani dei pistoiese e del pisano.

Per l'insieme della Regione l'immigratorietà

Tav. n° 9 - Valori degli iscritti da altri comuni ( $\frac{Ic}{P}$  % ab.), dei cancellati per altri comuni ( $\frac{Ec}{P}$  % ab.) e del saldo migratorio interno ( $\frac{Si}{P}$  % ab.), dei comuni per classi di urbanità e di ruralità, (per province della Toscana).

PROVINCE	CLASSIFICA DEL VITALI AL 1971															
	RURALI				SEMI-RURALI				SEMI-URBANI				URBANI			
	Ic -- P	Ec -- P	Si -- P	%	Ic -- P	Ec -- P	Si -- P	%	Ic -- P	Ec -- P	Si -- P	%	Ic -- P	Ec -- P	Si -- P	%
MASSA-CARRARA	-	-	-		21,65	17,81	+ 3,84		21,52	18,12	+ 3,40		11,19	11,46	- 0,27	
LUCCA	-	-	-		21,44	15,87	+ 5,57		19,31	15,52	+ 3,79		17,14	18,38	- 1,25	
PISTOIA	-	-	-		30,78	19,96	+ 10,82		21,00	16,00	+ 5,00		26,74	29,98	- 3,24	
FIRENZE	-	-	-		27,68	19,70	+ 7,98		25,95	19,22	+ 6,73		15,75	16,90	- 1,15	
LIVORNO	-	-	-		16,25	15,15	+ 1,10		31,59	22,98	+ 8,61		12,60	10,83	+ 1,77	
PISA	-	-	-		26,14	19,77	+ 6,97		21,24	17,37	+ 3,87		20,59	17,00	+ 3,59	
AREZZO	-	-	-		19,98	14,97	+ 5,01		20,80	16,85	+ 3,95		9,91	11,64	- 1,73	
SIENA	-	-	-		25,17	22,16	+ 3,01		23,25	17,64	+ 5,61		18,78	19,30	- 0,52	
GROSSETO	15,91	18,92	- 3,01		18,22	17,08	+ 1,14		23,82	19,03	+ 4,79		15,33	12,59	+ 2,74	
REGIONE	15,91	18,92	- 3,01		22,79	17,75	+ 5,04		23,55	18,11	+ 5,44		15,30	15,50	- 0,20	

CLASSIFICA DELL'I.S.T.A.T. AL 1981																								
RURALI					SEMI-RURALI					SEMI-URBANI					URBANI					TOTALE				
Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si				
-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %				
P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P				
-	-	-	23,46	17,75	+ 5,71	1,95	2,19	- 0,24	12,19	12,21	- 0,02	14,71	13,71	+ 1,00										
24,09	17,40	+ 6,69	18,52	14,69	+ 3,83	23,79	16,33	+ 7,46	17,90	17,61	+ 0,29	18,80	16,77	+ 2,03										
-	-	-	29,97	21,75	+ 8,22	29,38	19,54	+ 9,84	16,78	15,84	+ 0,94	22,65	17,62	+ 5,03										
-	-	-	-	-	-	25,68	19,29	+ 6,39	16,65	17,03	- 0,38	20,46	17,97	+ 2,49										
-	-	-	16,00	13,89	+ 2,11	29,42	29,69	- 0,27	18,24	13,68	+ 4,56	19,08	15,07	+ 4,01										
33,24	15,23	+ 1,80	18,72	20,81	+ 2,09	23,64	18,17	+ 5,47	19,57	16,51	+ 3,06	21,74	17,60	+ 4,14										
-	-	-	17,48	13,96	+ 3,52	20,26	16,26	+ 4,00	14,06	13,03	+ 1,03	17,30	14,63	+ 2,67										
21,19	18,08	+ 3,11	23,77	20,26	+ 3,51	24,74	18,73	+ 6,01	20,06	19,62	+ 0,44	22,51	19,21	+ 3,30										
10,24	11,38	- 1,14	23,60	19,57	+ 4,03	18,33	18,58	- 0,25	18,64	15,45	+ 3,19	19,63	16,33	+ 3,30										
18,17	16,42	+ 1,75	20,67	17,03	+ 3,64	24,86	18,84	+ 6,02	17,04	15,87	+ 1,17	19,94	16,96	+ 2,98										

interna è maggiore nei semi-urbani.

Nella seconda classifica (I.S.T.A.T.), tale fenomeno ha cifre elevate nei rurali della Provincia di Pisa; nei semi-rurali di Pistoia; in quelli semi-urbani dell'insieme di Livorno; negli urbani del senese. Emerge per la Regione una immigratorietà interna che cresce, passando dalle entità rurali, ai semi-rurali, ai semi-urbani. Si abbassa negli urbani. Per l'insieme dei comuni, i tassi in oggetto emergono elevati nel pistoiese e nel senese.

L'emigratorietà interna (prima classifica), è del 18,92% ab. (superiore all'immigratorietà) nel comune rurale della Provincia di Grosseto; ha cifre di rilievo nel territorio di Siena, per i semi-rurali; raggiunge una quota del 22,98% ab., nei semi-urbani livornesi; ha un dato alto negli urbani della Provincia di Pistoia.

Per il complesso della regione, l'emigratorietà è

elevata per il comune rurale e per quelli semi-urbani.

Nella seconda classifica (I.S.T.A.T.), maggiore quota di emigrazione interna si evidenzia nei rurali della Provincia di Siena; nei semi-rurali di Pistoia; nei semi-urbani livornesi e negli urbani dell'hinterland di Siena.

Nel complesso regionale, l'emigratorietà cresce, andando dai rurali ai semi-urbani. Ha valori più ridotti negli urbani.

Per il complesso delle entità la Provincia con più alta emigratorietà è quella di Siena. Secondo la prima classifica (Vitali), i saldi del movimento migratorio interno sono negativi nel comune rurale ed in parecchie unità urbane (in quest'ultima categoria, ciò si riscontra particolarmente, per la Provincia di Pistoia); saldi positivi alti si rilevano per i semi-rurali del pistoiese, per i semi-urbani del livornese, e per gli urbani del pisano.

Per l'intera Regione, si notano saldi negativi, per la prima e per l'ultima classe dei comuni. L'immigrazione supera l'emigrazione nei semi-urbani.

Secondo l'I.S.T.A.T. si denotano alti saldi positivi per i rurali di Lucca; per i semi-rurali ed i semi-urbani di Pistoia; per gli urbani di Livorno. Valori negativi di tali sbilanci si evidenziano per i rurali di Grosseto; per i semi-urbani di Massa-Carrara, di Livorno e di Grosseto; per gli urbani di Massa-Carrara e di Firenze.

La Regione manifesta scarsi saldi positivi, a cagione della fuga dalle campagne, (in parte compensato da un rientro in queste ultime epoche), nei comuni rurali. I predetti saldi raggiungono cifre di una certa intensità (+6,02% ab.) nei semi-urbani.

Scarsa è la crescita per l'immigrazione interna negli urbani (+1,17% ab.).

Per il complesso delle molecole amministrative,

le Province con più alti saldi positivi emergono, Pistoia, Pisa e Livorno.

In sintesi, si può affermare che le entità semi-urbane, sono quelle in cui l'immigrazione interna supera l'emigrazione. Sono queste ultime le località in cui si riversano i vari flussi delle singole Province, forgiando così gli individui del futuro.

Nel 1961, per la Regione, l'immigratorietà interna risulta essere: 35,72% ab. - rurali; 35,96% ab. - semi-rurali; 42,82% ab. - semi-urbani; 41,83% ab. - urbani.

L'emigratorietà appare: 50,65% ab. - rurali; 30,09% ab. - semi-rurali; 29,63% ab. - semi-urbani; 19,73% ab. - urbani.

I saldi sociali interni sono negativi solo per i comuni rurali, risultano essere: -14,93% ab. - rurali; +5,87% ab. - semi-rurali; +13,19% ab. - semi-urbani; +22,10% ab. - urbani.



Il movimento sociale interno s'incrementa maggiormente, al 1961, per le entità urbane, mentre al 1981, ciò si manifesta per quelle a struttura semi-urbana, le cui dimensioni medie rispondono meglio al vivere della popolazione. Nei tempi recenti si ricercano comuni fatti a dimensioni d'uomo, né troppo piccoli, né troppo grandi.

11 - Classificando le unità secondo la loro popolosità, al 1981, si rileva un'elevata immigratorietà interna nei piccolissimi comuni di Livorno e di Pisa; nei piccoli delle Province di Siena e di Massa-Carrara; in quelli piccoli-medi di Pistoia e di Livorno; in quelli medi di Pistoia e di Firenze; in quelli medio-alti di Livorno e di Firenze; in quelli alti di Pistoia e di Firenze; in quelli grossi di Firenze e di Siena; nel capoluogo di Pisa (tav. n° 10).

Elevata è l'emigratorietà interna nei

piccolissimi comuni di Livorno e di Pisa; nelle piccole entità di Firenze e di Siena; nelle altre piccole-medie di Livorno e di Pistoia; nei medi di Massa-Carrara e di Pistoia; nei medi-alti di Livorno e di Firenze; in quelli alti di Pistoia e di Firenze; in quelli grossi di Firenze e di Siena; nel capoluogo di Pisa.

Per le piccolissime unità, i saldi migratori interni sono positivi nella Provincia di Lucca; sono altamente negativi nella Provincia di Pisa. Le piccole unità palesano saldi positivi, eccetto che nella Provincia di Firenze ed in quella di Lucca. Quelle piccole-medie s'incrementano, particolarmente, nelle Province di Pistoia e di Livorno. Le medie mostrano saldi negativi nella Provincia di Massa-Carrara ed elevati incrementi in quelle di Pistoia e di Firenze.

Le molecole medie-alte dichiarano incrementi migratori interni nella Provincia di Livorno e di Siena.

Tav. n° 10 - Valori degli iscritti da altri comuni ( $\frac{Ic}{P}$  % ab.), dei cancellati per altri comuni ( $\frac{Ec}{P}$  % ab.) e del saldo migratorio interno ( $\frac{Si}{P}$  % ab.), dei comuni per classi di ampiezza demografica (per province della Toscana).

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA, AL 1981																
PROVINCE	Fino a 1.000 ab.				1.001-2.000 ab.				2.001-5.000 ab.				5.001-10.000 ab.			
	Ic -- %	Ec -- %	Si -- %	P	Ic -- %	Ec -- %	Si -- %	P	Ic -- %	Ec -- %	Si -- %	P	Ic -- %	Ec -- %	Si -- %	P
MASSA CARRARA	16,56	30,02	-13,46		27,65	19,84	+ 7,81		26,49	19,16	+ 7,33		19,46	21,97	- 2,51	
LUCCA	18,40	18,17	+ 0,23		14,45	16,57	- 2,11		20,62	17,43	+ 3,19		22,54	17,16	+ 5,38	
PISTOIA	18,27	18,27	0,00		24,71	18,95	+ 5,76		51,19	24,77	+26,42		30,04	20,85	+ 9,19	
FIRENZE	-	-	-		23,51	28,48	- 4,97		32,79	22,94	+ 9,85		27,47	18,99	+ 8,48	
LIVORNO	51,93	57,23	- 5,30		21,99	19,44	+ 2,55		48,18	27,48	+20,70		22,47	18,67	+ 3,80	
PISA	25,98	33,84	- 7,86		24,94	19,83	+ 5,11		24,56	20,42	+ 4,14		23,90	15,56	+ 8,34	
AREZZO	20,11	25,26	- 5,15		19,52	16,98	+ 2,54		23,88	19,13	+ 4,75		21,50	16,82	+ 4,68	
SIENA	-	-	-		28,43	25,43	+ 3,00		25,47	21,68	+ 3,79		26,39	20,72	+ 5,67	
GRUSSETO	-	-	-		21,25	20,32	+ 0,92		22,13	21,06	+ 1,07		23,27	17,87	+ 5,40	
REGIONE	25,09	29,48	- 4,38		23,04	20,53	+ 2,51		27,79	21,04	+ 6,75		25,33	18,61	+ 6,72	

10.001-20.000 ab.			20.001-50.000 ab.			50.001-100.000 ab.			100.001-300.000 ab.			oltre 300.001 ab.		
Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si	Ic	Ec	Si
-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %	-- %
P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
17,50	15,49	+ 2,01	-	-	-	11,19	11,46	- 0,27	-	-	-	-	-	-
18,30	15,08	+ 3,22	19,84	15,12	+ 4,72	17,00	18,18	- 1,18	-	-	-	-	-	-
19,68	16,81	+ 2,87	23,97	21,61	+ 2,36	14,62	12,96	+ 1,66	-	-	-	-	-	-
25,23	18,85	+ 6,38	22,66	17,89	+ 4,77	26,39	22,35	+ 4,04	15,83	11,20	+ 4,63	15,67	18,77	- 3,10
40,24	28,79	+11,45	14,27	13,96	+ 0,31	-	-	-	13,13	10,49	+ 2,64	-	-	-
21,08	18,73	+ 2,35	20,72	17,23	+ 3,49	-	-	-	20,59	17,00	+ 3,59	-	-	-
19,29	13,50	+ 5,79	16,70	13,41	+ 3,29	9,91	11,64	- 1,73	-	-	-	-	-	-
20,72	13,16	+ 7,56	14,90	16,72	- 1,82	19,33	20,02	- 0,69	-	-	-	-	-	-
19,78	16,03	+ 3,75	22,59	17,68	+ 4,91	15,33	12,59	+ 2,74	-	-	-	-	-	-
22,96	17,65	+ 5,31	19,96	16,62	+ 3,34	15,29	15,07	+ 0,22	15,88	12,29	+ 3,59	15,67	18,77	- 3,10

I comuni con popolosità compresa fra i 20.001-50.000 ab., hanno decrementi nella Provincia di Siena; mostrano incrementi di un certo rilievo negli insiemi di Grosseto, di Firenze e di Lucca. Le entità grosse manifestano incrementi negli aggregati di Pistoia, di Grosseto e di Firenze. In quella grossissime, gli incrementi maggiori si verificano nella Provincia di Firenze. Il capoluogo, Firenze, denuncia un discreto decremento.

Nel complesso della Regione, la maggiore immigratorietà interna si manifesta per i comuni con popolosità, dai 2.001 ai 5.000 ab.. Essa decresce nelle successive classi di popolosità, fino a 100.000 ab., per poi ricrescere.

L'emigratorietà interna si eleva nelle piccole molecole amministrative e decresce, quasi costantemente, fino a quelle aventi 300.000 ab.; riaumenta nel capoluogo di Firenze.

Gli sbilanci migratori interni sono negativi nelle piccolissime unità ed in Firenze; sono positivi nelle rimanenti classi di volume demografico e crescono, fino ai comuni con popolosità, dai 2.001 ai 10.000 ab.; da questi ultimi decrescono fino alle unità con 100.000 ab.. Discreto saldo positivo si riscontra per quelli compresi fra i 100.001 - 300.000 ab.

Analizzando le entità in oggetto, per classi di urbanità e di ruralità, e contemporaneamente per classi di popolosità (classifica del Vitali di cui non si citano i dati) si evince per gli iscritti da altri comuni, una crescita dei tassi per i semi-rurali, passando dai 1.000 ai 5.000 ab.; di poi i valori decrescono, aumentando il volume di popolazione. I semi-urbani, presentano analoga tendenza con un avvallamento nelle piccole entità. Per gli urbani, l'immigratorietà aumenta, passando dai 5.000-10.000 ab., ai 10.001-20.000 ab.; dopo decresce fino a quelli

con 100.000 ab., per ricrementare successivamente.

I cancellati, per movimenti interni, si palesano alti nelle piccolissime unità, semi-rurale e semi-urbane e decrescono, costantemente, al crescere della popolosità. Le urbane manifestano alta emigratorietà per quelle comprese fra i 10.000-20.000 ab. Quest'ultima decresce fino a 300.000 ab., e ricresce, successivamente, nel capoluogo di Regione.

I saldi migratori interni, sono negativi nelle piccolissime entità a struttura intermedia (semi-rurali e semi-urbani). Emergono positivi ed aumentano, successivamente, fino a quelle con 5.000-10.000 ab.. I tassi dei semi-rurali, aventi dai 2.001-5000 ab., diminuiscono nella successiva classe e riaumentano. Quelli dei semi-urbani diminuiscono, costantemente, al crescere dalla loro popolosità.

Gli urbani manifestano scarso saldo positivo per i medi (5.001-10.000 ab.); basso saldo negativo per

quelli grossi (50.001-100.000 ab.); significativo saldo positivo (+3,59% ab.) per quelli dai 100.000-300.000 ab., e non lieve saldo negativo per il capoluogo di Regione (-3,10% ab.).

12 - Il movimento migratorio estero che scaturisce attraverso le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche è poco significativo. Infatti, non pochi sono i nostri emigrati all'estero che, pur espatriando, non si cancellano nelle zone di origine. Per altro verso, alcuni immigrati stazionano in un comune, per periodi non brevi, non registrandosi. Quanto detto va considerato, particolarmente, per l'anno 1981, in cui si manifestano nel nostro Paese, sia correnti d'emigrazione, sia correnti d'immigrazione. Ciò malgrado si ritiene che i dati elaborati possano dare delle indicazioni, anche se incerte, sul movimento migratorio estero delle classi di comuni della Toscana.



Si rileva (prima classifica), per il rurale, una quota dell'0,43% ab. d'immigrazione dall'estero (tav. n° 11).

L'immigrazione è alta nei semi-rurali della lucchesia e del sienese; nei semi-urbani di Lucca e di Massa-Carrara; negli urbani di Pistoia e di Pisa.

Nella Regione, l'immigratorietà estera è più elevata negli urbani.

Nel 1981 (classifica I.S.T.A.T), l'immigratorietà dall'estero emerge alta nei rurali di Pisa e di Lucca; nei semi-rurali e semi-urbani di Lucca e di Pistoia; negli urbani di Lucca e di Pisa.

Nella Regione si conferma una corrente d'immigrazione dall'estero più elevata per quella che si riversa negli urbani.

Per l'insieme dei comuni le Province con maggiori quote d'immigratorietà estera risultano quelle di Lucca e di Massa-Carrara.

Tav. n° 11 - Valori degli iscritti dall'estero ( $\frac{Ie}{P}$  % ab.), dei cancellati per l'estero ( $\frac{Ee}{P}$  % ab.) e del saldo migratorio estero ( $\frac{Se}{P}$  % ab.), dei comuni per classi di urbanità e di ruralità, (per province della Toscana).

PROVINCE	CLASSIFICA DEL VITALI AL 1971											
	RURALI			SEMI-RURALI			SEMI-URBANI			URBANI		
	Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P	Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P	Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P	Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P
MASSA-CARRARA	-	-	-	1,52	0,10	+ 1,42	1,77	0,02	+ 1,76	1,60	0,47	+ 1,13
LUCCA	-	-	-	2,04	0,36	+ 1,68	2,01	0,51	+ 1,50	1,61	0,45	+ 1,16
PISTOIA	-	-	-	0,94	0,44	+ 0,50	1,10	0,31	+ 0,79	3,29	0,97	+ 2,32
FIRENZE	-	-	-	1,09	0,35	+ 0,75	1,04	0,35	+ 0,69	1,62	0,46	+ 1,15
LIVORNO	-	-	-	0,86	0,24	+ 0,61	1,21	0,67	+ 0,54	0,78	0,09	+ 0,68
PISA	-	-	-	1,11	0,19	+ 0,92	0,94	0,18	+ 0,76	1,68	0,48	+ 1,21
AREZZO	-	-	-	0,81	0,32	+ 0,48	1,08	0,26	+ 0,82	0,67	0,37	+ 0,30
SIENA	-	-	-	1,64	0,24	+ 1,41	0,89	0,15	+ 0,73	1,18	0,17	+ 1,01
GROSSETO	0,43	0,00	+ 0,43	0,56	0,13	+ 0,43	1,25	0,43	+ 0,83	0,79	0,14	+ 0,63
REGIONE	0,43	0,00	+ 0,43	1,17	0,28	+ 0,89	1,17	0,33	+ 0,84	1,41	0,38	+ 1,02

CLASSIFICA DELL'I.S.T.-A.T. AL 1981																			
RURALI				SEMI-RURALI				SEMI-URBANI				URBANI				TOTALE			
Ie -- % P	Se -- % P	Ie -- % P	Ee -- % P	Ie -- % P	Se -- % P	Ee -- % P	Ie -- % P	Se -- % P	Ee -- % P	Ie -- % P	Se -- % P	Ee -- % P	Ie -- % P	Se -- % P	Ee -- % P	Ie -- % P	Se -- % P	Ee -- % P	
-	-	1,18	0,05	+ 1,13	1,03	-	+ 1,03	1,80	0,41	+ 1,39	1,65	0,32	+ 1,33						
2,00	+ 2,00	2,16	0,39	+ 1,77	1,30	0,25	+ 1,05	1,83	0,52	+ 1,31	1,85	0,46	+ 1,39						
-	-	3,26	0,60	+ 2,66	1,18	0,28	+ 0,90	1,21	0,44	+ 0,77	1,26	0,38	+ 0,88						
-	-	-	-	-	1,02	0,34	+ 0,68	1,60	0,46	+ 1,14	1,35	0,41	+ 0,94						
-	-	1,12	0,26	+ 0,86	0,78	0,64	+ 0,14	0,93	0,25	+ 0,68	0,92	0,29	+ 0,63						
4,15	+ 4,15	1,19	-	+ 1,19	1,05	0,17	+ 0,88	1,29	0,41	+ 0,88	1,17	0,26	+ 0,90						
-	-	0,99	0,42	+ 0,57	0,77	0,26	+ 0,51	0,92	0,34	+ 0,58	0,86	0,31	+ 0,55						
0,85	+ 0,85	1,35	0,11	+ 1,24	1,17	0,23	+ 0,94	1,07	0,17	+ 0,90	1,16	0,18	+ 0,98						
0,13	+ 0,13	1,30	0,19	+ 1,11	0,49	-	+ 0,49	0,82	0,33	+ 0,49	0,92	0,26	+ 0,66						
0,81	+ 0,81	1,52	0,24	+ 1,28	1,03	0,28	+ 0,75	1,38	0,40	+ 0,98	1,27	0,35	+ 0,92						

L'emigratorietà estera è nulla nel comune rurale (prima classifica). Essa risulta elevata nei semi-rurali di Lucca e di Pistoia; nei semi-urbani di Livorno e di Lucca; negli urbani di Pistoia e di Pisa.

Per la Regione, l'emigratorietà estera, pur mantenendosi a più bassi livelli dell'immigratorietà, è più alta negli urbani.

I flussi per l'estero (classifica I.S.T.A.T.) risultano zero, se provenienti dai rurali; di un certo peso se derivano dai semi-rurali di Pistoia e di Arezzo; dai semi-urbani di Livorno e di Firenze, oppure dagli urbani di Lucca e di Firenze. In queste ultime due Province si conferma alta l'emigratorietà estera, nell'insieme dei comuni.

Nel complesso regionale, i tassi d'emigrazione estera crescono, passando dai rurali agli urbani.

I saldi delle correnti migratorie estere (prima classifica) sono positivi. Hanno più alte quote nei

semi-rurali di Lucca e di Siena; in quelli semi-urbani di Massa-Carrara e di Lucca; nei rimanenti urbani di Pistoia e di Pisa.

Nel totale regionale, i saldi attivi più elevati si verificano negli urbani.

L'immigrazione estera (classifica I.S.T.A.T.) supera l'emigrazione nei semi-rurali, lucchesi e pistoiesi; nei semi-urbani e negli urbani massesi-carraresi e lucchesi.

Nel complesso regionale, lo sbilancio migratorio estero si evince, con più evidenza nei semi-rurali e negli urbani (che si differenzia lievemente da quello dei primi comuni ora citati). I predetti risultati confermano quelli ottenuti con la prima classifica.

Per l'intera Regione, al 1961, l'immigratorietà dall'estero emerge: 1,35% ab. per i rurali; 1,08% ab. per i semi-rurali; 0,80% ab. per i semi-urbani; 0,81% ab. per gli urbani. L'emigrazione verso l'estero,

accertata attraverso le cancellazioni anagrafiche si palesa al 1961, alquanto difettosa per i motivi già detti.

Emergono i seguenti valori: 0,29% ab. per i rurali; 0,85 ab. per i semi-rurali; 0,23% ab. per i semi-urbani, 0,19% ab. per gli urbani.

I saldi migratori con l'estero risultano; +1,06% ab. per i rurali; +0,19% ab. per i semi-rurali; +0,57% ab. per i semi-urbani; +0,62% ab. per gli urbani.

13 - L'immigrazione dall'estero, distinguendo le molecole amministrative, per classi di ampiezza demografica, è rilevante nelle piccolissime di Pisa; in quelle piccole di Lucca; nelle altre piccole-medie di Pistoia; nelle medie di Lucca; nelle medie-alte di Massa-Carrara e di Lucca; nella lievemente alta di Lucca e di Pistoia; nelle grosse di Lucca e di Massa-Carrara; nel

capoluogo di Pisa e di Firenze (tav. n° 12).

L'emigrazione per l'estero è significativa, nei comuni fino a 1.000 ab., della Provincia di Pisa e di Arezzo; in quelli piccoli di Arezzo e di Siena; in quelli lievemente piccoli di Pistoia e di Arezzo; nelle lievemente medie di Lucca e di Pistoia; nelle medie di Livorno e di Lucca; nelle medie-alte di Grosseto e di Pistoia; nelle alte di Firenze e di Massa-Carrara; nel capoluogo di Pisa ed in Firenze.

I saldi migratori esteri sono positivi. Sono di rilievo nei piccolissimi comuni di Livorno; in quelli piccoli di Lucca; nei successivi di Pistoia; nei lievemente medi di Lucca e di Livorno; nei medi di Massa-Carrara e di Lucca; nei comuni dai 20.001 ai 50.000 ab. di Lucca e di Pistoia; negli alti di Massa-Carrara e di Lucca; in Pisa ed in Firenze.

Per l'insieme della regione, i tassi immigratori esteri sono più elevati nelle unità piccole (1.001-

Tav. n° 12 - Valori degli iscritti dall'estero ( $\frac{Ie}{P} \% ab.$ ), dei cancellati per l'estero ( $\frac{Ee}{P} \% ab.$ ) e del saldo migratorio estero ( $\frac{Se}{P} \% ab.$ ), dei comuni per classi di ampiezza demografica (per province della Toscana).

PROVINCE	CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA, AL 1981														
	Fino a 1.000 ab.			1.001-2.000 ab.			2.001-5.000 ab.			5.001-10.000 ab.					
	$\frac{Ie}{P} \%$	$\frac{Ee}{P} \%$	$\frac{Se}{P} \%$	$\frac{Ie}{P} \%$	$\frac{Ee}{P} \%$	$\frac{Se}{P} \%$	$\frac{Ie}{P} \%$	$\frac{Ee}{P} \%$	$\frac{Se}{P} \%$	$\frac{Ie}{P} \%$	$\frac{Ee}{P} \%$	$\frac{Se}{P} \%$			
MASSA-CARRARA	0,00	0,00	0,00	1,27	0,00	+ 1,27	1,38	0,04	+ 1,34	1,03	0,00	+ 1,03			
LUCCA	0,92	0,00	+ 0,92	3,35	0,00	+ 3,35	1,66	0,10	+ 1,56	1,66	0,46	+ 1,20			
PISTOIA	0,00	0,00	0,00	1,65	0,00	+ 1,65	3,24	0,75	+ 2,49	1,06	0,32	+ 0,73			
FIRENZE	-	-	-	0,55	0,00	+ 0,55	1,39	0,37	+ 1,02	0,86	0,22	+ 0,64			
LIVORNO	3,18	0,00	+ 3,18	1,02	0,00	+ 1,02	0,85	0,15	+ 0,70	1,58	0,06	+ 1,52			
PISA	3,32	0,30	+ 3,02	2,26	0,10	+ 2,16	0,46	0,40	+ 0,06	1,18	0,02	+ 1,16			
AREZZO	0,94	0,47	+ 0,47	0,81	0,31	+ 0,50	0,76	0,43	+ 0,33	1,21	0,26	+ 0,95			
SIENA	-	-	-	3,10	0,20	+ 2,90	1,60	0,26	+ 1,34	0,83	0,19	+ 0,64			
GROSSETO	-	-	-	1,12	0,00	+ 1,12	0,71	0,11	+ 0,60	1,24	0,21	+ 1,03			
REGIONE	1,71	0,15	+ 1,56	1,82	0,10	+ 1,72	1,17	0,27	+ 0,89	1,10	0,22	+ 0,88			



prosiguo Tav. n° 12

10.001-20.000 ab.			20.001-50.000 ab.			50.001-100.000 ab.			100.001-300.000 ab.			oltre 300.001 ab.		
Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P	Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P	Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P	Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P	Ie -- % P	Ee -- % P	Se -- % P
2,34	0,03	+ 2,31	-	-	-	1,60	0,47	+ 1,13	-	-	-	-	-	-
2,17	0,44	+ 1,73	2,06	0,63	+ 1,43	1,66	0,45	+ 1,21	-	-	-	-	-	-
1,29	0,18	+ 1,10	2,12	0,74	+ 1,38	0,74	0,33	+ 0,41	-	-	-	-	-	-
1,21	0,35	+ 0,86	0,80	0,29	+ 0,51	0,98	0,70	+ 0,28	1,38	0,24	+ 1,14	1,80	0,56	+ 1,24
1,38	0,61	+ 0,77	1,02	0,63	+ 0,39	-	-	-	0,69	0,09	+ 0,61	-	-	-
0,59	0,35	+ 0,23	1,02	0,13	+ 0,89	-	-	-	1,68	0,48	+ 1,20	-	-	-
0,83	0,16	+ 0,67	0,93	0,33	+ 0,60	0,67	0,37	+ 0,30	-	-	-	-	-	-
0,98	0,14	+ 0,84	0,83	0,08	+ 0,76	1,27	0,19	+ 1,08	-	-	-	-	-	-
1,04	0,33	+ 0,71	1,03	0,94	+ 0,09	0,78	0,14	+ 0,63	-	-	-	-	-	-
1,24	0,31	+ 0,93	1,18	0,41	+ 0,77	1,19	0,39	+ 0,80	1,18	0,23	+ 0,95	1,80	0,56	+ 1,24

2.000 ab.) ed in Firenze.

L'emigrazione verso l'estero, stante ai dati delle cancellazioni anagrafiche, ha rilevanza nell'entità da 20.001-50.000 ab. ed in Firenze.

Gli sbilanci che ne derivano sono positivi e significativi nei comuni piccoli (+1,72% ab.) ed in Firenze (+1,24% ab.).

Osservando i tassi (che non si riportano) degli iscritti dall'estero (prima classifica) dei comuni dell'intera Regione, distribuiti per classi di ruralità e di urbanità e per ampiezza demografica, si accertano per i semi-rurali, dei valori di un certo significato, per le prime tre classi di popolosità e per quella, dai 20.001 ai 50.000 ab.. Per i semi-urbani, i tassi decrescono, (eccezione fatta per quelli, 10.001-20.000 ab.) aumentando la loro popolosità. Per gli urbani, l'immigratorietà aumenta, tendenzialmente, al crescere del volume demografico.

I cancellati per l'estero dei semi-rurali (di scarsa intensità) tendono, alternandosi, a crescere aumentando la loro ampiezza di popolazione. Analoga tendenza si rileva per i semi-urbani, partendo dai comuni, da 2.001 ai 5.000 ab. (dato che nei comuni piccoli o piccolissimi non vi è intensità). Gli urbani non si cancellano per l'estero, nella terza classe di popolosità. La loro emigratorietà decresce fino a quelli con 300.000 ab.; riaumenta in Firenze.

I saldi positivi della prodotta emigrazione, sono, per i semi-rurali, più elevati nei comuni piccoli (1,75% ab.), e decrescono, successivamente, per aumentare dai 20.001 ai 50.000 ab..

Per i semi-urbani, si passa gradamente da 1,63% ab. della prima categoria di ampiezza demografica alla settima (+0,36% ab.). Per gli urbani, gli sbilanci migratori esteri, crescono, passando da 0,41% ab. della quarta classe all'1,24% ab. dell'ultima.

14 - Il saldo complessivo (prima classifica) emerge con valori negativi per il rurale di Grosseto; per i semi-rurali di Massa-Carrara, di Grosseto, di Livorno e di Siena; per i semi-urbani di Massa-Carrara; per gli urbani di quasi tutte le province (eccetto quelli di Massa-Carrara, di Pisa e di Grosseto).

Più elevati saldi positivi, si rilevano nei semi-rurali della Provincia di Pistoia. Per l'insieme della Regione, regressi di popolazione sono d'attendersi per le entità rurali e per quelle urbane.

Si hanno sbilanci positivi più elevati per quelle semi-urbane (tav. n° 13).

Gli sbilanci negativi (classifica I.S.T.A.T.) si notano tra i rurali, di Siena e di Grosseto; per i semi-rurali di Massa-Carrara, di Livorno, di Pisa, di Siena e di Grosseto; per i semi-urbani di Massa-Carrara, di Livorno e di Grosseto; per gli urbani di Lucca, di Pistoia, di Firenze e di Siena. Il maggiore

Tav. n° 13 - Valori del saldo complessivo ( $\frac{Sc}{P}$  % ab. - Saldo Naturale + saldo Migratorio interno + Saldo migratorio estero) dei comuni per classi di urbanità e di ruralità (per province della Toscana).

PROVINCE	CLASSIFICA VITALI AL 1971						CLASSIFICA I.S.T.-A.I AL 1981							
	RURALI		SEMI-RURALI		URBANI		RURALI		SEMI-RURALI		URBANI		TOTALE	
	Sc	% ab. P	Sc	% ab. P	Sc	% ab. P	Sc	% ab. P	Sc	% ab. P	Sc	% ab. P	Sc	% ab. P
MASSA-CARRARA	-	5,06	-	1,23	+ 0,82	-	-	1,82	-	2,07	+ 0,36	-	0,06	
LUCCA	-	3,34	+ 1,49	- 3,52	- 1,33	+ 0,50	+ 5,40	-	2,21	-	0,24			
PISTOIA	-	11,67	+ 2,95	- 8,34	-	+ 16,92	+ 11,09	-	3,51	+ 3,08				
FIRENZE	-	4,08	+ 6,02	- 3,65	-	-	+ 5,31	-	2,70	+ 0,69				
LIVORNO	-	1,71	+ 6,72	- 0,34	-	- 1,57	- 0,16	+ 2,36	+ 1,94					
PISA	-	4,44	+ 2,13	+ 1,58	+ 1,10	- 2,51	+ 4,20	+ 0,81	+ 2,30					
AREZZO	-	3,62	+ 1,45	- 2,11	-	+ 1,63	+ 2,01	+ 0,22	+ 1,20					
SIENA	-	0,13	+ 4,25	- 6,87	- 0,85	- 0,92	+ 4,72	-	4,90	+ 0,15				
GROSSETO	- 7,96	- 5,69	+ 1,77	+ 3,02	- 4,49	- 3,33	- 0,25	+ 2,56	+ 0,15					
REGIONE	- 7,96	+ 2,28	+ 3,71	- 2,23	- 2,51	- 1,16	+ 5,03	- 0,94	+ 0,99					

progresso demografico si riscontra per i semi-rurali di Pistoia, (In ciò si configurano le tendenze rilevate nella prima classifica).

Per il complesso regionale (in entrambi le classifiche), si conferma una crescita demografica dei comuni semi-urbani. Le Province che hanno regresso demografico sono quelle di Massa-Carrara e di Lucca; la più alta crescita si verifica nella Provincia di Pistoia e di Pisa.

Secondo l'ampiezza demografica, i maggiori regressi si riscontrano nei piccolissimi comuni di Massa-Carrara, seguiti da quelli di Livorno e di Arezzo.

Saldi positivi si verificano per le piccolissime unità di Pistoia. Per i piccoli si notano saldi negativi in tutte le Province (i valori più alti si palesano nelle Province di Firenze e di Grosseto), eccetto che in quelle di Pisa (tav. n° 14).

Sbilanci positivi si accentuano nelle entità

Tav. n° 14 - Valori del saldo complessivo ( $\frac{Sc}{P} \% ab.$  - Saldo Naturale + Saldo Migratorio interno + Saldo migratorio estero) dei comuni per classi di ampiezza demografica, (per province della Toscana).

		CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA AL 1981											
PROVINCE	Fino a 1.000 ab.	1.001- 2.000 ab.	2.001- 5.000 ab.	5.001- 10.000 ab.	10.001- 20.000 ab.	20.001- 50.000 ab.	50.001- 100.000 ab.	100.001- 300.000 ab.	oltre 300.001 ab.				
		Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P	Sc -- P
MASSA-CARRARA	- 24,84	- 0,63	- 0,42	+ 0,34	- 2,89	-	+ 0,82	-	-				
LUCCA	- 4,37	- 3,70	- 0,55	+ 2,85	+ 1,23	+ 2,78	- 3,36	-	-				
PISTOIA	+ 10,96	- 2,47	+ 27,51	+ 8,30	+ 3,90	+ 0,17	- 2,75	-	-				
FIRENZE	-	- 8,57	+ 6,96	+ 6,37	+ 6,03	+ 3,55	+ 3,89	+ 6,64	- 7,22				
LIVORNO	- 14,31	- 0,51	+ 20,40	+ 1,65	+ 11,24	- 3,49	-	+ 1,22	-				
PISA	- 9,37	+ 2,36	+ 2,10	+ 5,97	+ 0,49	+ 2,24	-	+ 1,58	-				
AREZZO	- 10,29	- 2,64	+ 2,76	+ 3,07	+ 4,06	+ 1,64	- 2,11	-	-				
SIENA	-	- 0,90	+ 0,88	+ 4,28	+ 5,36	- 3,00	- 7,61	-	-				
GROSSETO	-	- 7,55	- 3,67	- 0,71	- 0,02	+ 3,74	+ 3,02	-	-				
REGIONE	- 8,46	- 2,52	+ 3,67	+ 4,75	+ 4,01	+ 1,46	- 1,37	+ 3,28	- 7,22				

medie-piccole di Pistoia, di Livorno; sbilanci negativi figurano nell'unità di Massa-Carrara e di Lucca.

Le entità medie hanno una progressione di popolazione in tutte le Province, con punte più elevate in quelle di Pistoia e di Firenze; quelle medie-alte denunciano saldi positivi nei vari insiemi (con picchi in quelli di Livorno), eccetto che nelle circoscrizioni di Massa-Carrara e di Grosseto.

Nei comuni, dai 20.001 ai 50.000 ab., sono in regresso demografico quelli delle Province di Livorno e di Siena (il maggiore progresso si ha per quelli di Grosseto). Le molecole amministrative, dai 50.001 ai 100.000 ab., tendono a regredire, eccetto che negli hinterlands di Firenze e di Grosseto (con minore entità in quelle del circondario di Massa-Carrara); tende a diminuire Firenze ed aumentano i capoluoghi di Livorno e di Pisa, nonché Prato, città altamente



industrializzata e prossima al capoluogo toscano.

Nell'insieme delle varie molecole amministrative si rilevano decrementi demografici nelle piccole e piccolissime; cresce, maggiormente, la popolosità di quelle medie (5.001-10.000 ab.). Si riscontra una fascia di tali unità con incrementi di popolazione, passando dai 2.001 ai 50.000 ab., nonché per quelli dai 100.001 ai 300.000 ab.

La disamina, contemporanea, per classi di urbanità e di ruralità e per volume demografico della classifica del Vitali (non si riportano i relativi dati) porta i semi-rurali ed i semi-urbani, dai saldi negativi dei piccolissimi e piccoli comuni a quelli positivi degli enti medi (20.001-50.000 ab.); gli urbani hanno, per lo più, saldi negativi, eccetto che nella classe, 100.001-300.000 ab.

Al 1961, si deducono i seguenti sbilanci totali:  
-11,77% ab. - rurali; +8,83% ab - semi-rurali;

+18,10% ab. - semi-urbani; +26,52% ab. - urbani.

La dimensione dei comuni si manifesta, dunque, fattore di rilievo nel determinare le variazioni del comportamento demografico.

Si ritrova il massimo d'incremento nelle unità di tipo intermedio (particolarmente semi-urbane), ove si determinano strutture ambientali, più favorevoli allo sviluppo delle popolazioni. Nei centri di media ampiezza si concentrano elementi più giovanili, più attivi e più fecondi che vi determinano più alta natalità (a cagione anche del minore uso dei contraccettivi) e più bassa mortalità.

15 - Concludendo, si sintetizzano, in pochi punti più salienti, i risultati della presente ricerca, relativa alla regione Toscana:

- a) La classifica operata dal Vitali al 1971, distingue un comune rurale nel grossetano ed una buona quota

dei semi-urbani (pari al 55,40% del totale dei comuni Toscani, con una popolazione del 44,69%).

La classifica I.S.T.A.T., al 1981, ottenuta con parametri diversi, distingue, fra l'altro, otto comuni rurali e 131 semi-urbani (pari al 45,64% del totale, con una popolazione del 33,41%).

In base all'ampiezza demografica emerge una maggiore quota di unità, 2.001-5.000 ab. pari a 86 (29,96% del totale, con una popolazione del 7,92%).

- b) La densità della popolazione è più elevata negli urbani, specie se con ampiezza superiore ai 100.001 ab.
- c) Nei semi-urbani, per entrambi le classifiche, si palesano i più bassi tassi d'invecchiamento. Si manifestano alte quote delle persone delle età centrali, lievemente inferiori a quelle degli urbani.

Il più basso invecchiamento ed un'accentuazione

delle persone delle età di mezzo si verifica per l'entità con ampiezza demografica, 100.001-300.000 ab..

- d) I semi-urbani palesano un minore regresso naturale, a causa di una più sostenuta natalità e di una, lievemente più elevata, mortalità.

Per i medi, 10.001-20.000 ab., e per gli altri, 100.001-300.000 ab., che comprendono Pisa, Livorno e Prato, il tasso di decremento demografico è più basso di quello dei rimanenti comuni.

- e) Il movimento sociale interno si caratterizza con più alti incrementi nei comuni semi-urbani.

In base all'ampiezza demografica, tali alti tassi di denotano nelle entità medie (2.001-5.000 ab., 5.001-10.000 ab.).

- f) Il movimento sociale estero, anche se affidato a dati lacunosi ed incerti, per varie motivazioni, ha sbilanci positivi più degni nei semi-rurali ed in

quelli urbani.

In base alla popolosità, gli incrementi per il movimento sociale estero, riguardano, per lo più, i comuni, piccoli e piccolissimi (fino a 1.001 ab.; 1.001-2.000 ab.), ed il capoluogo, Firenze.

- g) Il saldo demografico complessivo manifesta, con entrambi gli indicatori, (del Vitali e dell'I.S.T.A.T.), una crescita più accentuata per le unità, aventi struttura semi-urbana.

Per volume demografico gli sbilanci positivi riguardano la popolosità media (compresa fra i 5.001-10.000 ab. ed i 10.001-20.000 ab.).

- h) Osservando contemporaneamente, le unità Toscane, per classi di urbanità e di ruralità, nonché per volume demografico (prima classifica) si riscontra il passaggio, per i semi-rurali e per i semi-urbani, dai saldi negativi dei piccolissimi e piccoli comuni a quelli positivi dei medi (20.001-

50.000 ab.).

Gli urbani hanno, per lo più, saldi negativi che diventano positivi per Pisa, Livorno e Prato.

Il modello insediativo Toscano manifesta una progressiva modificazione della fisionomia demografica dei comuni.

Nei decorsi anni si è riscontrato, chiaramente, un processo di urbanizzazione che ha progressivamente sottratto agli insediamenti più piccoli, a caratteristiche rurali, popolazione attiva e feconda, mantenendovi individui, per lo più anziani ed infantili, inattive ed in precarie condizioni.

Al 1981, la struttura demografica delle aree le cui caratteristiche sono semi-urbane, diventa la prevalente. Ciò perché le predette aree esercitano forze gravitazionali che, nei tempi andati, venivano,

per lo più, espresse dai comuni urbani. Infatti, nei centri medi, poco voluminosi, si verificano, diffusione dei servizi, miglorie negli insediamenti abitativi, aumento della capacità di collegarsi rapidamente con i grossi agglomerati e con i poli di sviluppo del Paese.

L'uomo degli anni recenti, sceglie il proprio habitat in una dimensione intermedia. In tale modo contempera gli aspetti positivi dell'urbanesimo con le qualità della vita proprie degli ambienti, né troppo piccoli, né troppo grandi, in un rapporto umano di maggiori contatti con i propri simili ed in un insieme in cui esso ritorni a primeggiare, al di là di una stretta dipendenza con gli automatismi della vita moderna.

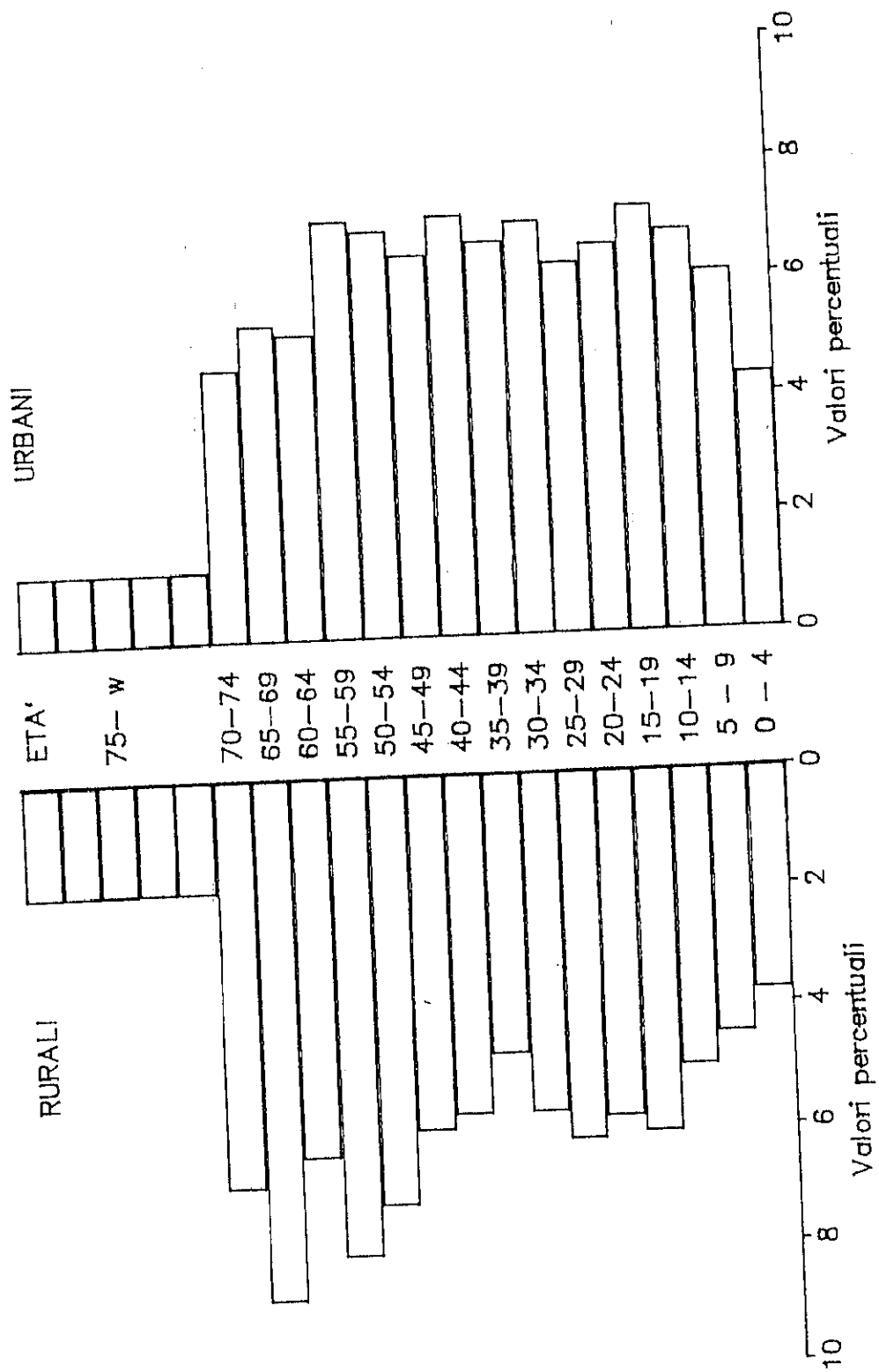
Prof. Vincenzo Bruno  
Ordinario di Statistica

Dipartimento di Statistica e Matematica applicata  
all'Economia - Fac. di Ec. e Commercio - Via ~~Ridolfi~~ <sup>Ridolfi</sup>,  
10 - Università degli studi P I S A.

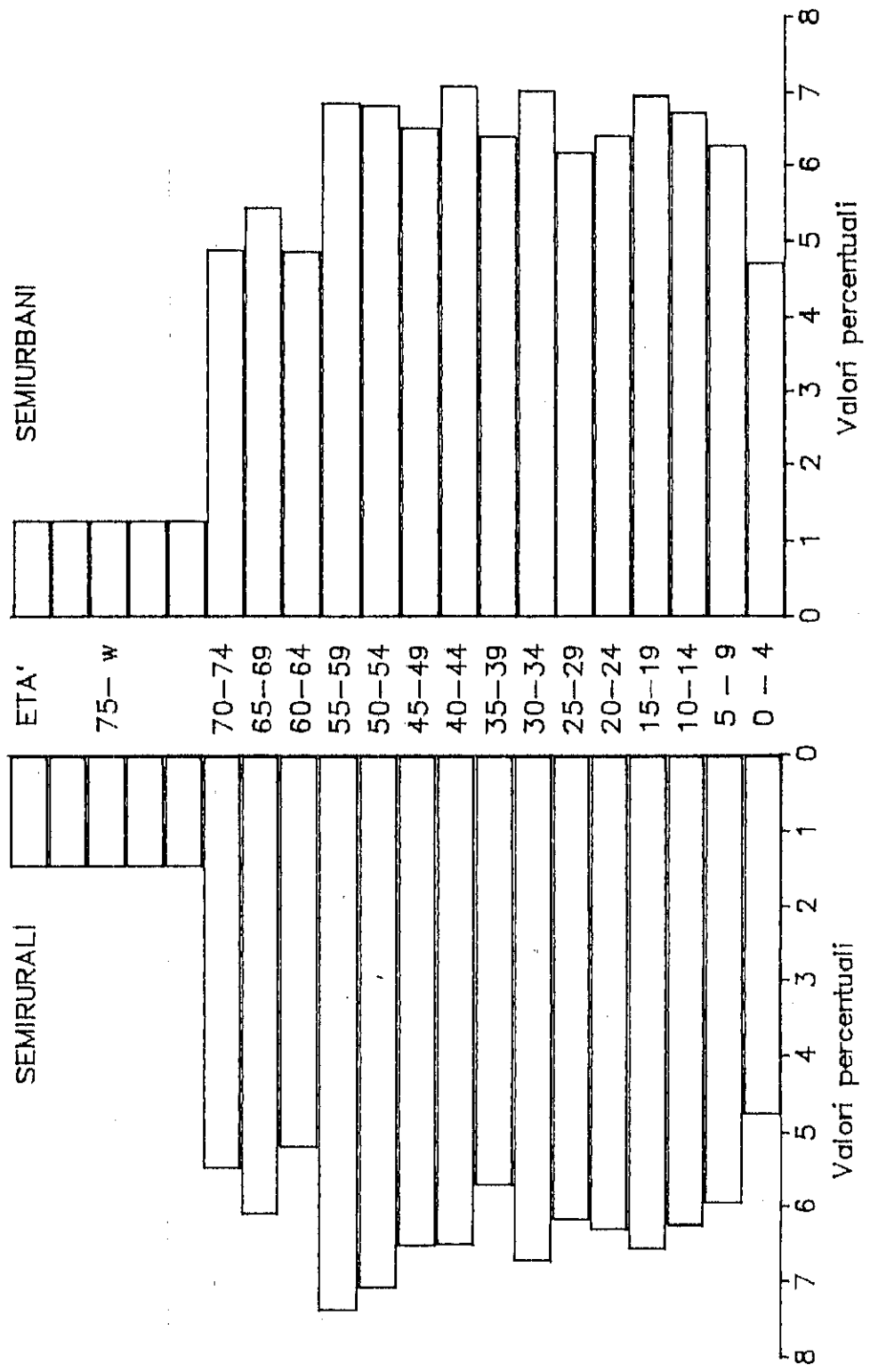
**GRAFICI IN APPENDICE.**



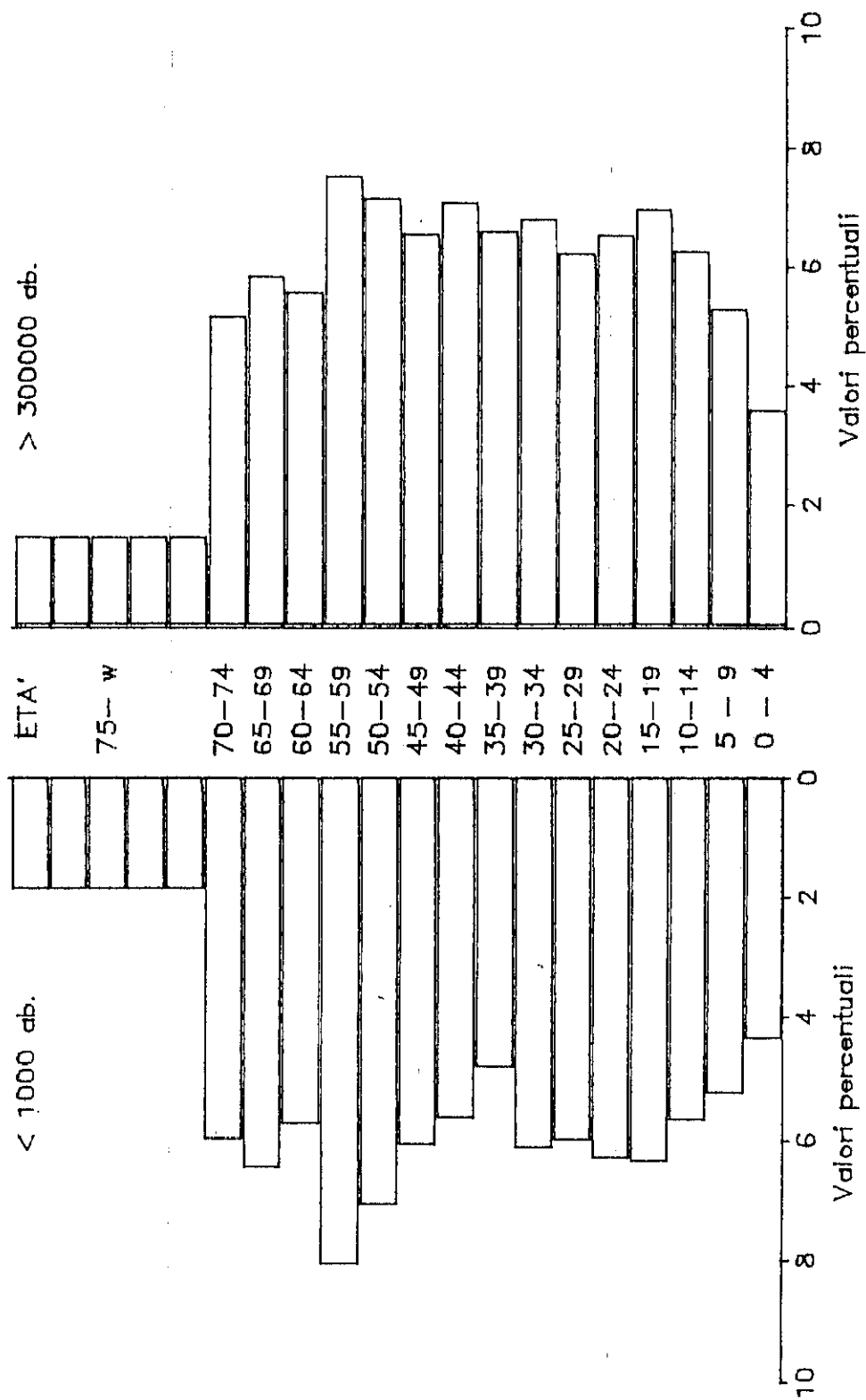
GRAF. 1 - d) STRUTTURA PER ETA' E PER CLASSI DI RURALITA' E URBANITA'



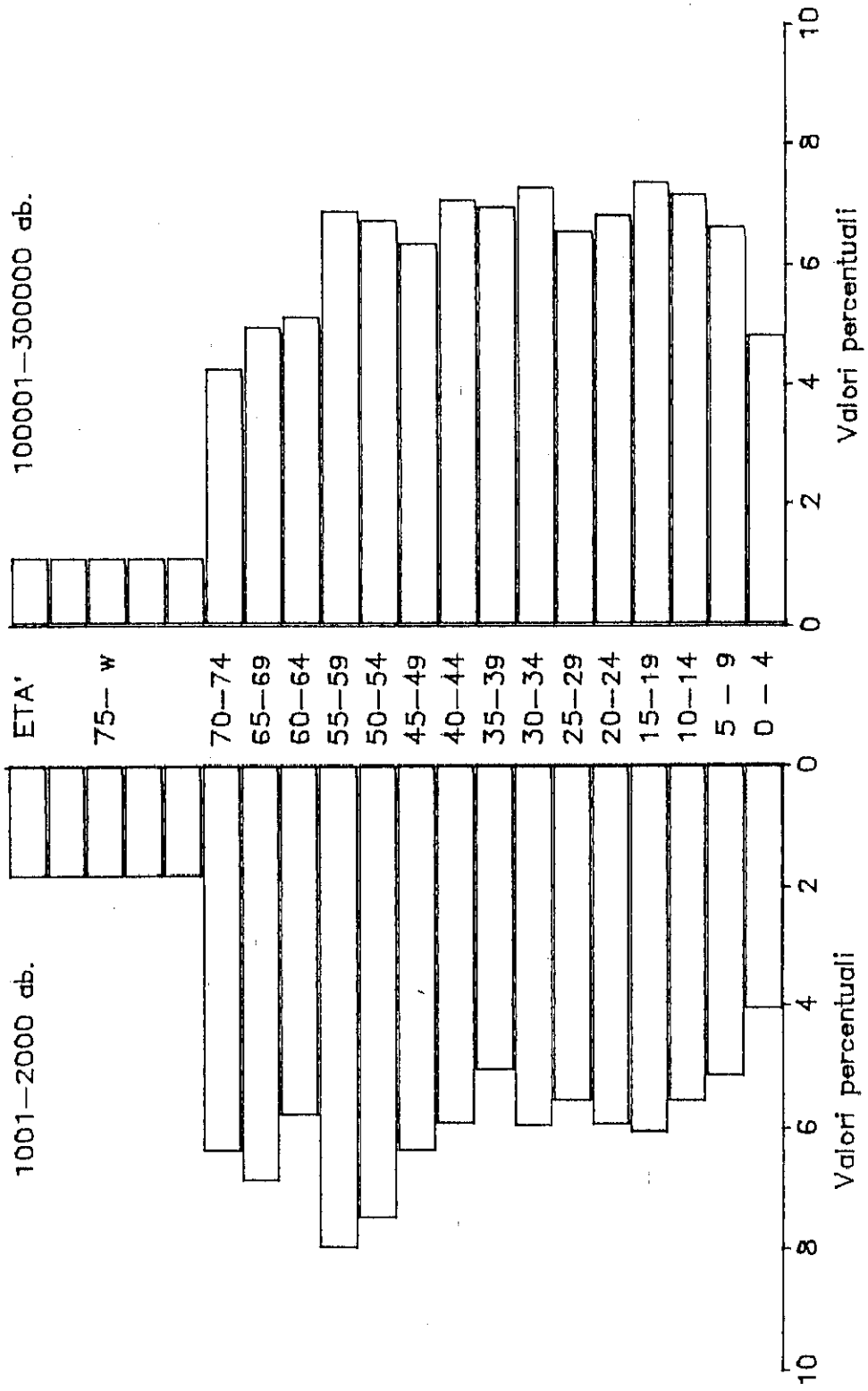
GRAF. 1 - b) STRUTTURA PER ETA' E PER CLASSI DI RURALITA' E URBANITA'



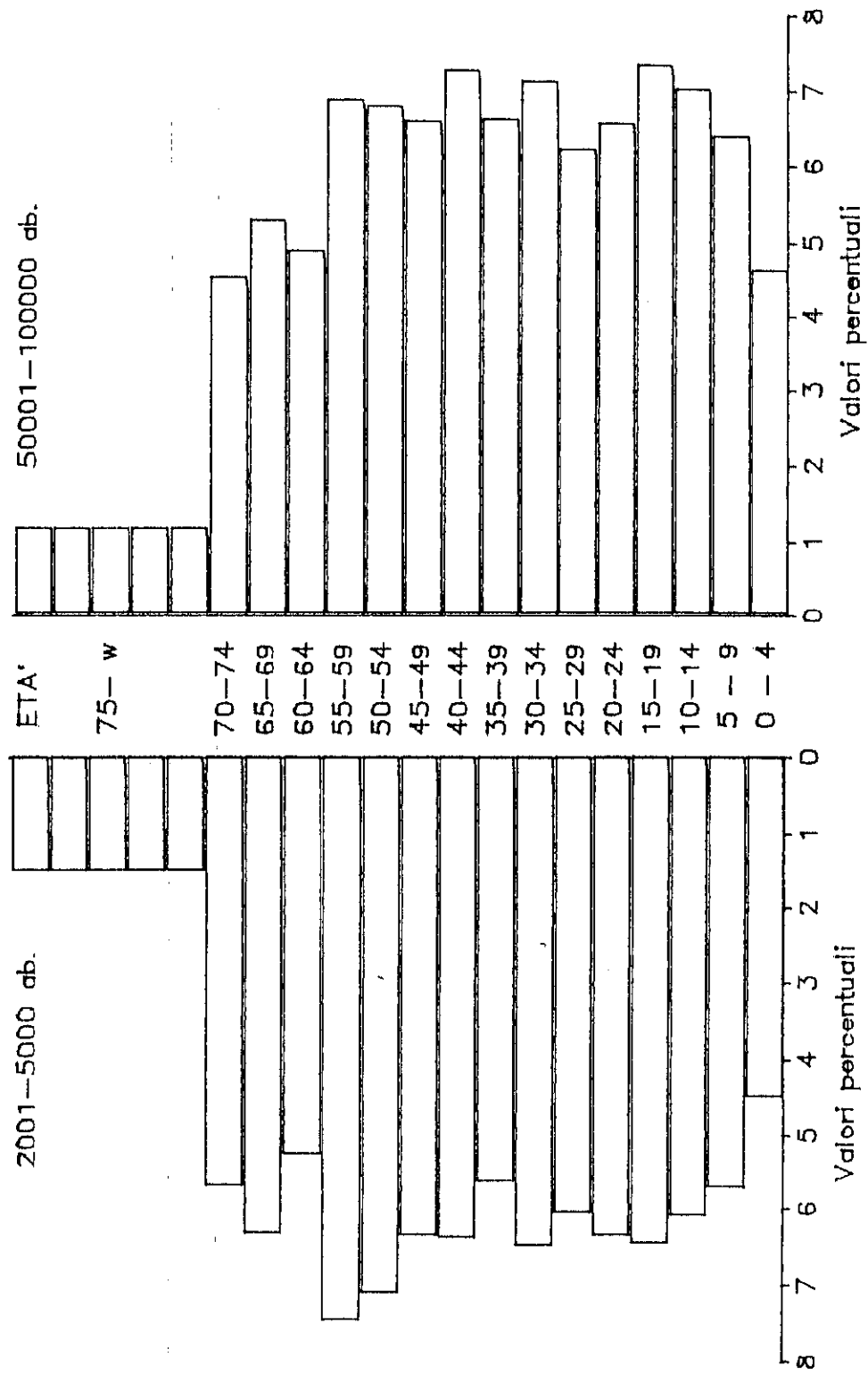
GRAF. 2 - a) STRUTTURA PER ETA' E PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA



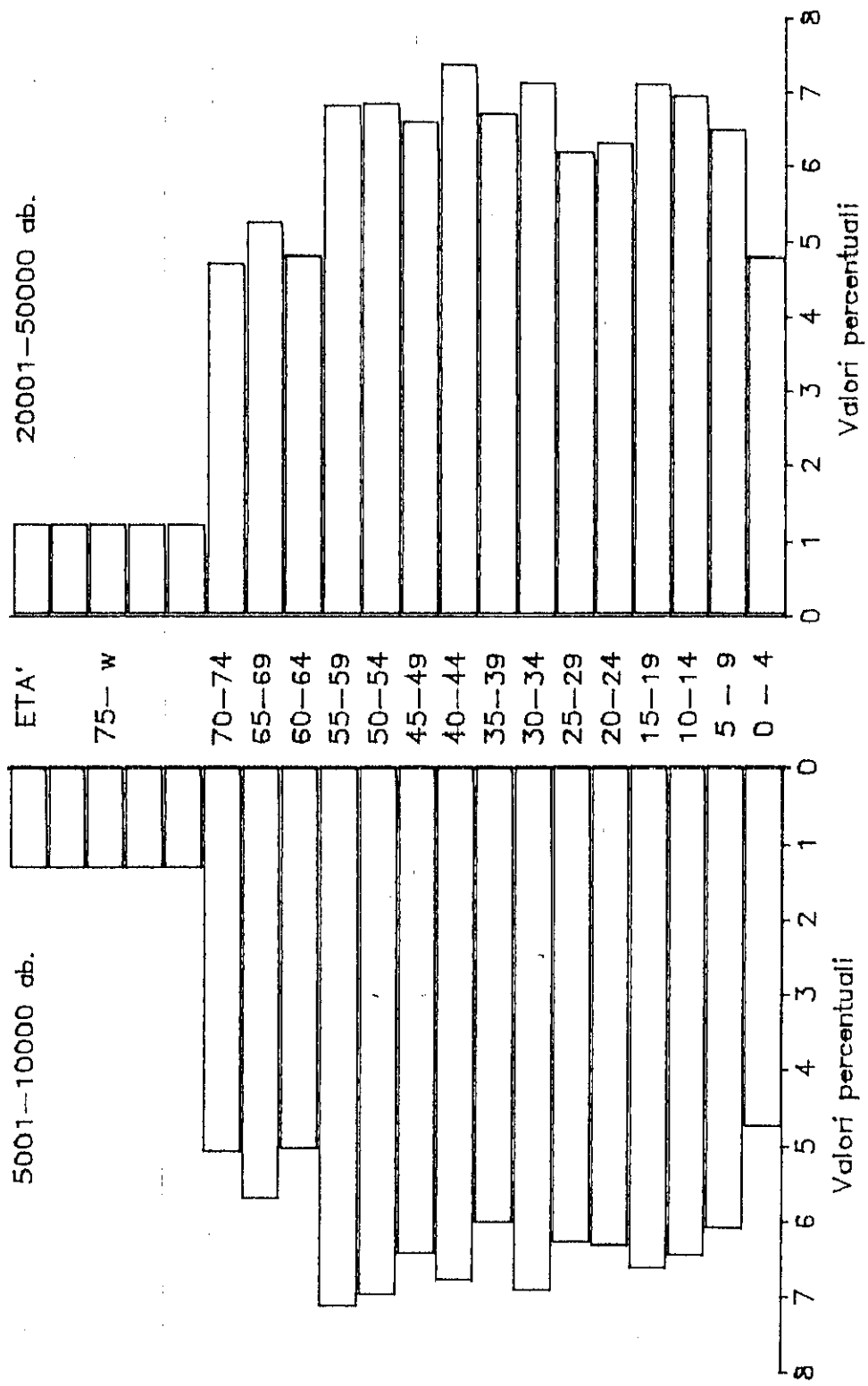
GRAF. 2 -- b) STRUTTURA PER ETA' E PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA



GRAF. 2 - c) STRUTTURA PER ETA' E PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA



GRAF. 2 - d) STRUTTURA PER ETA' E PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA



GRAF. 2 - e) STRUTTURA PER ETA' E PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA

